Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18 — —
» » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale .... » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7. 40. 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 6 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI [illegible] L. 3 la linea o spazio di linea.
[illegible] zioni si misurano a corpo sel. — [illegible] ENTE agli Uffici di Pubblicità [illegible] & VOGLER [illegible] denza 2, p. p. [illegible]
Firenze, Genova, Mila[illegible] rno, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, [illegible] e sue succ. all'Estero

[illegible] nte colla Posta
Biblioteca Comunale
Città

Anno XXX — Martedì 8 settembre — 1914 — Martedì 8 settembre — Numero 248

Un'azione decisiva è impegnata fra tedeschi e anglo-francesi

sopra un ampio semicerchio da Parigi a Verdun

Le avanguardie russe hanno raggiunto i Carpazi

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

Un'azione generale fra le forze franco-tedesche, che non potrà non avere una grandissima influenza sul risultato definitivo della guerra in questo settore, è di nuovo impegnata. La linea sulla quale si svolge la battaglia ha la forma di un semicerchio che partendo da Nanteuil a nord-est di Parigi, scende verso sud-est per Meaux e Sezanne e risale per Vitry sino a Verdun. Su questo fronte gli eserciti anglo- francesi riuniti tentano di respingere e di spezzare la rapida discesa delle forze germaniche che erano giunte sino alle regioni di Coulommiers e La Ferté Gaucher, dalle quali, secondo il comunicato francese, sono state costrette ad indietreggiare.

Contemporaneamente le truppe del campo trincerato di Parigi tentato un attacco di fianco contro l'ala destra tedesca.

Sotto la pianura di Nancy l'attacco continua tuttora.

Si conferma, da fonte però non ufficiale, che uno sbarco di numerose truppe russe sarebbe avvenuto o sarebbe per avvenire in territorio francese. Queste truppe, provenienti da Arcangelo sul Mar Bianco, sarebbero state trasportate da navi inglesi. Sapremo in seguito quanto vi sia di vero in tale notizia.

Il Governo inglese ha comunicato un secondo bollettino ufficiale delle operazioni in Francia. Con grande abbondanza di particolari questo comunicato inglese descrive gli ultimi fatti d'armi ai quali parteciparono gli inglesi, insistendo specialmente su questi punti:

1.o) che la ritirata delle forze alleate di fronte ai tedeschi fa parte di un piano strategico ponderato 2.o) che gli inglesi sono superiori ai tedeschi dal punto di vista «individuale» e dell'efficacia delle armi e restano sopraffatti solo dal numero; 3.o) che l'efficacia delle forze alleate non è affatto diminuita dopo gli ultimi insuccessi.

In Galizia, l'offensiva dei russi continua: dopo la caduta di Leopoli sembra che lo slancio delle truppe moscovite si sia accresciuto.

Il generalissimo russo annuncia di avere occupato la regione di Stryj (a sud-ovest di Leopoli) mentre la cavalleria ha raggiunto i colli dei Carpazi.

Anche in Polonia, secondo notizie viennesi, la battaglia continua.

L'esercito del generale Dankl è impegnato a fondo contro il nemico che ha ammassato in questo scacchiere grandi forze: da Parigi si annuncia che i russi sono riusciti ad avere il sopravvento costringendo in vari punti gli austriaci a battere in ritirata.

Come conseguenza di tale situazione in Galizia e in Polonia — dice un dispaccio... alquanto prematuro da Petrograd — 20 mila uomini lavorano febbrilmente alle fortificazioni di Vienna e parecchie migliaia fortificano le rive del Danubio!

Gli eserciti impegnati nel cuore della Francia

I comunicati francesi

L'azione generale impegnata

I tedesch r p egherebbero

PARIGI 7, sera — LE OPERAZIONI DEI PRIMI QUATTRO ESERCITI TEDESCHI PROSEGUONO NELLA REGIONE COMPRESA FRA LA BASSA VALLE DELLA MARNA E LE COLLINE DELLE ARGONNE.

LE TESTE DI COLONNE DEL 2.o E DEL 3.o ESERCITO SI ESTENDONO FRA MONTMIRAIL E CHALONS.

LE TRUPPE DEL CAMPO TRINCERATO DI PARIGI HANNO OPERATO UN ATTACCO DI FIANCO CONTRO LE COLONNE TEDESCHE CHE, DOPO AVERE SGOMBRATO LA REGIONE DI COMPIÈGNE E DI SENLIS, SI DIRIGEVANO VERSO LA MARNA PER LA VALLE DELL'OURCQ.

DALLA PARTE DI NANCY LA BATTAGLIA CONTINUA.

UN COMUNICATO UFFICIALE DELLE ORE 3 DICE:

UNA AZIONE GENERALE E' IMPEGNATA SULLA LINEA CHE PASSA PER NAUTEUIL LE HAUDOUIN-MEAUX-SEZANNE-VITRY LE FRANCOIS E SI ESTENDE FINO A VERDUN.

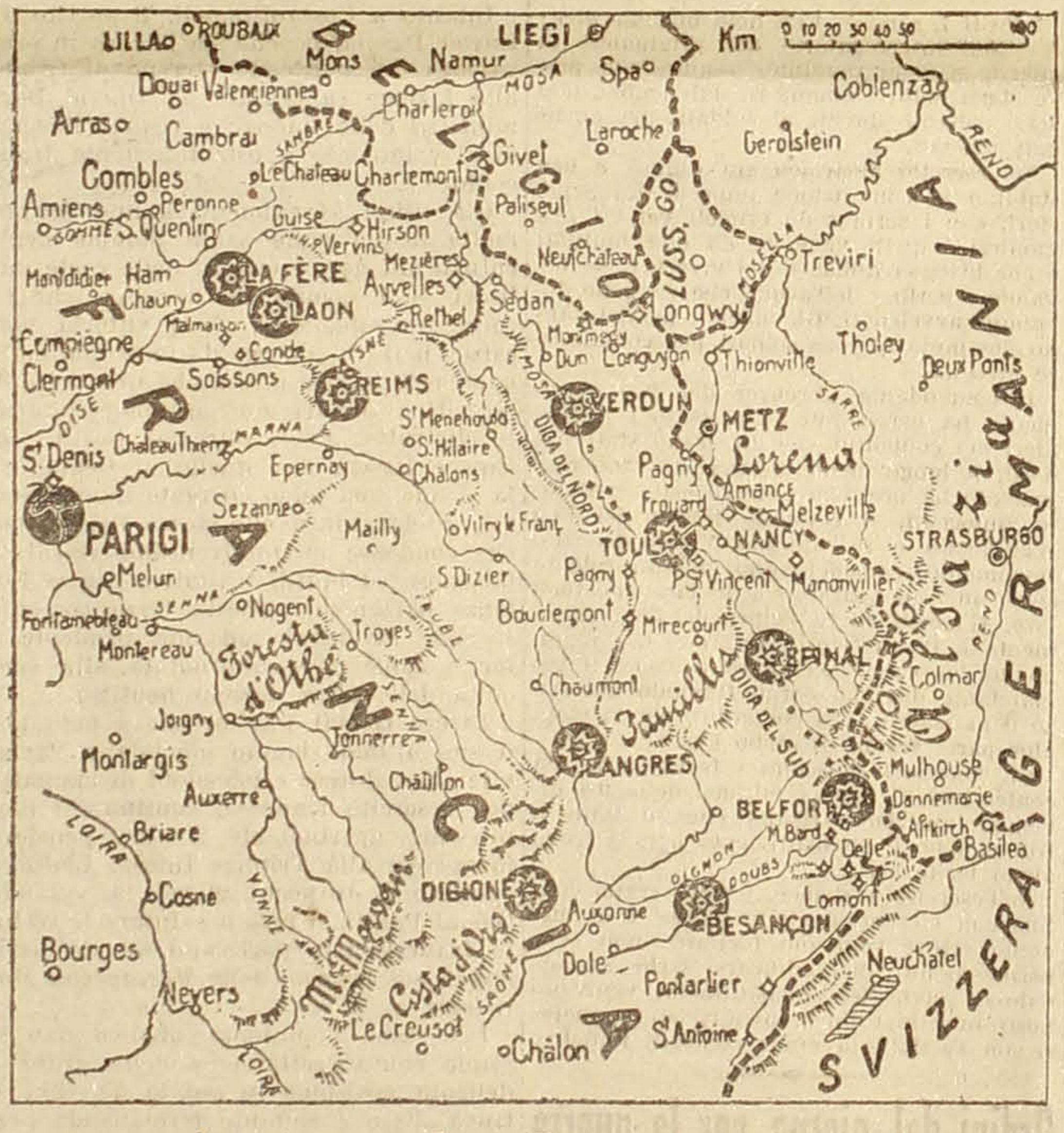
MERCE' LA AZIONE VIGOROSISSIMA DELLE NOSTRE TRUPPE, POTENTEMENTE AIUTATO DALL'ESERCITO BRITANNICO, I TEDESCHI CHE S' ERANO AVANZATI IL 4 E IL 5 SETTEMBRE FINO ALLA REGIONE DI COULOMMIERS E FERTE' GAUCHER, DOVETTERO IERI INIZIARE UN MOVIMENTO DI INDIETREGGIAMENTO.

I francesi in sopravvento agli avamposti di Parigi

BORDEAUX 7, ore 13,40 — IL MINISTRO DELLA GUERRA CONFERMA CHE LE TRUPPE DELLA DIFESA AVANZATA DI PARIGI, SONO VENUTE A CONTATTO CON IL NEMICO E CHE SI SVOLGE UN COMBATTIMENTO FAVOREVOLE PER I FRANCESI.

La linea francese resiste sui Vosgi

BASILEA 7, ore 22,15. — *Arrivano particolari sulla battaglia svoltasi sui passi dei Vosgi di cui già vi telegrafai. I tedeschi condotti dal generale Heeringen non riuscirono a spezzare la linea di difesa francese di Epinal. La battaglia avvenne sulla linea frastagliata che va da Giromagny a Markisch. I repubblicani comandati dal generale Vautier, seguendo il sistema finora adottato, indietreggiarono senza lasciar spezzare la loro linea. La carestia e la fame dominano in Alsazia. Si temono epidemie.*



Lungo colloquio con Grey del nostro ambasciatore a Londra

LONDRA 7, ore 12,25. — *Un dispaccio al* Daily Chronicle *da Ostenda avverte che i tedeschi si muovono ancora con grandi forze nel Belgio. Gli austriaci e gli ungheresi residenti a Ostenda sono stati tutti espulsi per ordine del governo.*

I telegrammi che vengono dalla Russia continuano a confermare i successi delle armi della alleata in Galizia. Gli austriaci ebbero a Leopoli una sconfitta nel pieno senso della parola. Molti nemici vennero fatti prigionieri e migliaia di essi rimasero uccisi. I russi continuano a raccogliere uomini abbandonati dall'esercito austriaco nella sua ritirata, e una quantità sempre più enorme di materiali da guerra di ogni specie.

Queste notizie accendono sempre più l'animo degli inglesi per la guerra a fondo. I deputati labouristi hanno pubblicato un manifesto con cui si eccitano tutte le poderose organizzazioni di lavoratori a inscrivere quanti più uomini è possibile per la difesa dell'esercito britannico.

Fra le notizie diplomatiche di qui la più importante perchè molto notata è quella che il nostro ambasciatore nel pomeriggio di ieri si è trattenuto a lungo colloquio al Foreign Office *con sir Edward Grey.*

MARCELLO PRATI

Episodi di coraggio e di eroismo dell'esercito inglese

LONDRA 7, ore 12,45. — *Particolari dello splendido coraggio dimostrato dagli inglesi durante le ultime battaglie vengono in luce in interviste con i feriti sbarcati in Inghilterra dal teatro della guerra e raccolti dai* reporters *dei più ricchi giornali. Il capitano Greenfield, molto noto nel mondo sportivo, salvò a Cambray due cannoni inglesi in modo straordinario. Tutti gli artiglieri erano morti e i tedeschi avanzavano rapidamente. Greenfield fu colpito alle gambe ed ebbe una mano amputata dalle scheggie di un* shrapnel. *Ma alla testa di un eroico stormo dei suoi cavalleggeri galoppò sotto al nemico fino ai cannoni e li fece trascinare fino alle linee inglesi. Mentre ritornava egli cadde a terra essendo gravemente indebolito per il sangue perduto dalle ferite; ma il giovane duca di Westminster e il suo luogotenente lo portarono fuori del fuoco mentre i proiettili grandinavano intorno.*

Imperitura gloria fu conquistata dal 9.o reggimento lancieri che a Mons caricò e distrusse una batteria tedesca appiedata in un bosco. Galoppando indietro verso le sue linee, il reggimento fu cannoneggiato da altra artiglieria nemica e solo 200 uomini ne uscirono vivi.

MARCELLO PRATI

Ipotesi ed ansie sull'esito della battaglia

PARIGI 7, ore 24 — *Tutto lascia credere che una grande battaglia si sta svolgendo in questo momento in una regione non lontana da Parigi. Nulla sappiamo delle vicende di questa. Il fatto assoluto è che essa deve essere di capitale importanza e non ci rimane che l'ipotesi delle congetture. La modificazione completa della marcia dell'esercito tedesco verso sud-est, l'avere l'esercito tedesco interrotto la sua marcia verso la valle dell'Oise e della Marna per una marcia verso l'alta Senna, è un avvenimento militare importantissimo, il cui scopo sfugge a noi che siamo qui rinchiusi e che non conosciamo la portata delle manovre dei due eserciti. Dalla regione del nord le notizie di ieri annunziavano che i tedeschi hanno lasciato la regione di Compiègne. Tali notizie sono confermate dal comunicato di oggi perchè la regione di Valois, vale a dire la regione a sud di una linea tirata da Compiègne a Soissons sarebbe stata evacuata dalle masse tedesche, poichè le avanguardie francesi hanno potuto avanzarsi nell'Ourcq «senza incontrare grande resistenza». Tali le parole del comunicato ufficiale.*

Abbiamo dati meno precisi nel comunicato intorno alle operazioni che si svolgono intorno al sud della Marna, dove sappiamo che l'ala sinistra francese è impegnata. ueste parole «ala sinistra» implicano la separazione ben nota avvenuta delle due zone: quella dell'esercito di Parigi che si appoggia all'Oise e alla Marna e quella dell'esercito di provincia radunata in regioni che non possiamo conoscere altro che per supposizione. Le truppe francesi hanno preso contatto con l'ala destra del nemico sulle rive del Grand Morin, ma in quale direzione non si sa. Il Grand Morin, di cui spesso si è parlato per lo investimento di Parigi, è un fiume di una certa importanza giacchè dalla sua sorgente da Epernay fino alla sua confluenza con la Marna a Meaux misura 112 chilometri.

E' dunque su questa grande estensione di territorio che bisogna ricercare la direzione della colonna tedesca. Le colonne tedesche per raggiungere il Grand Morin hanno dovuto varcare la Marna i nvari punti. Il Grand Morin fra la sua foce e Coulumnier offre fra le sue rive posizioni importantissime per i vantaggi naturali.

Le parole «sulle rive del Grand Morin» potrebbero fare supporre che i francesi occupino i due lati del fiume, ma attendiamo pure che le truppe francesi si tengano sulla riva sinistra e allora bisogna notare che fra Parigi e Coulumnier il paese è assai elevato. Questa regione offre ottimi ripari a un esercito. Vi sono vastissime foreste: quelle di Crety, di Armenonvilliers e di Echelles e si può trarre da questa cortina di foreste un ammirevole partito. A sud-est della regione è la notevole città di Provins. Dopo si estende una pianura chiusa da pendii, i quali formano sulla Senna ad est una catena d'alture regolari chiamate la Falaise de la Champagne. *E' una linea militare che una volta veniva considerata come importantissima, ma che divenne coi progressi detta viabilità da un secolo a questa parte ritenuta meno importante. Le strade sono ora numerosissime. In realtà però la* Falaise de la Champagne *si estende dalla foresta di Fontainebleau a Reims e a La Fère. Ora è qui che probabilmente avrà luogo lo scontro fra l'esercito tedesco e quello francese. Ma come ripeto nulla si sa di positivo: si vuole soltanto mostrare che le vicinanze di Parigi offrono un ottimo terreno di manovra a un esercito deciso a vincere.*

ERNESTO RAGAZZONI

Nuovi successi russi in Galizia e in Polonia

L'avanzata russa in Galizia

I Carpazi sono raggiunti

La regione di Stryj occupata

PETROGRAD 6, sera — IL COMUNICATO DELLO STATO MAGGIORE DEL GENERALISSIMO DICE:

SU TUTTA LA LINEA DELLA BATTAGLIA IMPEGNATA CONTRO GLI AUSTRIACI, I RUSSI HANNO CONTINUATO IL 4 CORRENTE UNA ENERGICA OFFENSIVA. IL CENTRO DEL NEMICO HA MAGGIORMENTE SOFFERTO PER GLI ATTACCHI RUSSI.

NELLA REGIONE ALL'OVEST DI KRANISTAW IL 45.o REGGIMENTO DI FANTERIA STRETTAMENTE ATTORNIATO SI ARRESE TUTTO INTERO CON IL SUO COMANDANTE CON 44 UFFICIALI E 1600 SOLDATI. UNA DIVISIONE TEDESCA CHE MARCIA IN SOCCORSO DEGLI AUSTRIACI E' STATA ATTACCATA SULLA SPONDA SINISTRA DELLA VISTOLA.

I RUSSI HANNO OCCUPATO LA REGIONE DI STRYJ. LA CAVALLERIA RUSSA HA GIA' RAGGIUNTO I COLLI DEI CARPAZI.

NELLA POSIZIONE ORIENTALE NON SI SEGNALA SUL FRONTE CHE SCARAMUCCE.

La città di Stryj, sul fiume e nel distretto omonimi, è posta a 65 chilometri a sud-ovest di Leopoli, verso i primi contrafforti dei Carpazi. La sua importanza deriva dall'esteso centro di incrocio di varie linee di comunicazione.

L'enorme bottino dei russi a Leopoli

Un "Zeppelin,, catturato

PARIGI 7, sera. — *Si ha da Petersgrad:*

Si assicura che a Leopoli gli austro-ungarici non si attendevano un investimento così violento da parte dei russi e che all'arrivo delle truppe moscovite essi furono presi da un panico che li demoralizzò.

Gli austriaci, considerando la loro piazzaforte come quasi imprendibile, vi avevano accumulati approvvigionamenti per un anno intero; il bottino russo sorpassa qualsiasi immaginazione. Appena entrati in Leopoli, i russi misero in libertà tutti i prigionieri politici. A Serabz un Zeppelin è stato catturato con un equipaggio di 30 uomini tra cui parecchi ufficiali di stato maggiore che portavano piani e disegni. Gli areonauti austro-ungarici e tedeschi hanno chiesto dapprima se essi sarebbero stati trattati come spie o come prigionieri di guerra, e avendo appreso che sarebbero stati trattati come prigionieri di guerra, hanno manifestato una grande gioia.

Il Nowoje Vremia *annuncia che il 4 corrente i russi hanno iniziato una offensiva generale fra la Vistola e il Bug.*

Gli czechi hanno rifiutato di marciare contro gli slavi. I feriti tornati a Petrograd dicono che i tedeschi hanno basato la loro azione nell'artiglieria, ma cedono davanti agli attacchi alla baionetta.

Il granduca Nicola ha risposto al presidente della Duma dicendo che spera fermamente che coll'aiuto di Dio, i russi annienteranno il nemico.

Il Russkoje Slovo *dice che la società polacca di Lodz ha deciso di fondare un ospedale con 4000 letti. Il governo ha autorizzato la Croce Rossa a importare in franchigia per tutta la durata della guerra i prodotti farmaceutici e gli articoli destinati al servizio sanitario.*

20,000 uomini lavorano alle fortificazioni di Vienna

PETROGRAD 7, sera — Si ha da Leopoli: Dopo la caduta della città 20 mila uomini lavorano febbrilmente alle fortificazioni di Vienna e parecchie migliaia fortificano le rive del Danubio.

La battaglia sotto Lublino è di nuovo impegnata

ROMA 7, mattina — L'Ambasciata austro-ungarica ricevette ieri dal suo governo il seguente telegramma in data 6 tettembre, ore 17,20:

L'esercito del generale Dankl è nuovamente impegnato in violenti combattimenti. Sul resto del teatro della guerra relativa calma ha seguito alla battaglia dell'ultima settimana.

I russi bombardarono il 3 settembre le opere di terra erette in largo cerchio attorno alla città di Leopoli, ma le nostre truppe si erano già ritirate per preservare la città aperta dal bombardamento e perchè anche ragioni militari consigliavano di lasciare al nemico Leopoli senza combattimento. Il bombardamento fu, dunque, diretto, soltanto contro trincee indifese».

Un altro comunicato dice:

Come è stato precedentemente segnalato l'esercito del generale Dankl, contro il quale il nemico ha ammassato per mezzo delle ferrovie importanti rinforzi, si trova di nuovo impegnato in una battaglia accanita. Una parte di questo esercito agli ordini del luogotenente maresciallo Kestranek, ha respinto un attacco dei russi infliggendo loro gravi perdite ed ha fatto in questa occasione 600 prigionieri.

Per quanto si sa una relativa calma regna anche oggi sul resto del teatro della guerra settentrionale.

Gli austriaci respinti anche in questo settore?

PARIGI 7, sera — Un comunicato ufficiale delle ore 3 dice:

Nel teatro delle operazioni austro-russo le dodici divisioni austriache di Leopoli sono state completamente distrutte. Un secondo esercito austriaco operante sul fronte di Krasnylaw nella regione di Lublino ha subito perdite gravissime.

Esso si tiene adesso sulla difensiva ed in alcuni luoghi batte in ritirata.

Fra Austria e Serbia

Tentata invasione serba respinta sulla Sava

VIENNA 7, sera. — *Il* Correspondenz Bureau *pubblica:*

A sud i serbi hanno fatto il primo tentativo di penetrare nel suolo della monarchia austro-ungarica, ed è stato respinto. Durante il passaggio della Sava, presso Mitroviza, 4000 serbi sono stati fatti prigionieri e molto materiale di guerra è caduto nelle mani delle truppe austro-ungariche.

Un attacco respinto dai montenegrini

NISCH 7, sera. — *Una nota ufficiosa dice:*

Nel pomeriggio 2 corrente il nemico tirò alcuni colpi con i mortai dalle colline della Bojana in direzione della strada di Kragujevatz. Non si segnala nulla di importante sulle altre parti del fronte.

I montenegrini hanno respinto il 3 corrente un attacco del nemico verso Graovo.

Ieri mattina verso le 9 un aeroplano nemico volò su Valievo e lanciò due bombe sulla città. Una cadde sull'ospedale ove era issata la bandiera della Croce Rossa. Queste bombe di vecchio sistema non hanno prodotto alcun danno, e data la loro costruzione non potevano produrne.

Le navi provenienti da Salonicco soggette a quarantena contro la peste

ROMA 7, ore 22 — Con ordinanza odierna della Sanità Marittima, le provenienze da Salonicco sono sottoposte alle misure dell'ordinanza 1907 contro la peste.

La notizia d'uno sbarco
di 200,000 russi in Francia
Una sorpresa dell'Inghilterra

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 7, sera — *La* Tribuna *pubblica stasera la seguente informazione che produce impressione e che solleva molti commenti:*

« Notizie vaghe di fonte danese lasciavano intendere stamane che truppe russe fossero radunate per essere trasportate dal nord della Russia per mare in Inghilterra e in Francia. Ora noi siamo in grado di dichiarare che questo è già un fatto compiuto. Secondo nostre informazioni di assoluta certezza si tratta di grosse forze, oltre cioè due corpi di armata che sono stati imbarcati su naviglio inglese nella baia di Arcangelo nel Mare Bianco e sono state già sbarcate sane e salve nei punti stabiliti. Non si esclude che altri imbarchi possano avere luogo. Il Mare Bianco si gela all'inverno, ma il porto di Arcangelo è mantenuto sempre aperto mediante un canale che poderose macchine tagliano nel ghiaccio.

« Questa improvvisa ed inaspettata operazione, costituente un vero tour de force specie per la rapidità con cui è stata compiuta, può considerarsi come una delle grandi sorprese che la partecipazione della Inghilterra dominatrice dei mari riservava alla terribile guerra.

« Il luogo dove queste forze russe sono state sbarcate rimane un segreto. Ma noi crediamo di potere dire fin d'ora che esse non costituiscono che un elemento di un grandissimo progetto d'azione la cui concezione sembra dovuta a quel grande organizzatore che è lord Kitchener ed i cui scopi ed effetti non si riveleranno pienamente che fra qualche settimana. »

A sua volta il Giornale d'Italia *ha il seguente telegramma da Parigi:*

« Si apprende che 250 mila russi si sono imbarcati nel porto di Arcangelo per essere trasportati in Inghilterra. La notizia pare giunta da Stoccolma e non è smentita dal governo francese. Si aggiunge che il corrispondente da Istad di un giornale svedese, il Malmoc, *ha parlato col capitano di un piroscafo proveniente dall'Inghilterra. Il capitano gli disse che in vari punti del territorio britannico sono state sbarcate numerose truppe russe le quali verranno trasportate nella Francia settentrionale.*

« A questo proposito si ricorda che dinanzi ai rappresentanti della nazione inglese Lord Kitchener dichiarò esplicitamente che nei suoi calcoli egli teneva conto di un fattore formidabile che non poteva essere svelato nell'ora attuale, ma che quando la sua esistenza fosse velata poteva meravigliare il mondo.

In proposito il New York Herald *edizione di Parigi scrive:*

« Il fatto nuovo annunciato da Lord Kitchener si realizza e si annuncia come terribile.

« Le misteriose parole pronunciate giorni fa da Lord Kitchener alla Camera inglese produssero enorme impressione. Tutte le menti e tutte le immaginazioni lavoravano senza tregua per scoprire quale fosse il fattore formidabile a cui egli accennava. Si è successivamente pensato all'arrivo in occidente di una parte dell'esercito indiano, ad esplosivi di una terrificante potenzialità, ad un sbarco di giapponesi. Sembra invece che si possa dare per sicuro che il fattore misterioso e formidabile cui ha accennato lord Kitchener è quello del trasporto e dello sbarco di un esercito russo in Inghilterra e in Francia, sbarco che è già avvenuto.

Quel che si dice
all'Ambasciata d'Inghilterra

ROMA 7, sera — (Q.) Le notizie di uno sbarco di truppe russe in Francia non sono affatto cervellotiche come si potrebbe pensare. Abbiamo voluto assumere in proposito informazioni precise e ci risulta che questa notizia ha tutti i caratteri della verosimiglianza. Alla ambasciata di Russia, dove ci siamo recati, regna in proposito il più assoluto riserbo. Non così invece a quella di Inghilterra, dove se non abbiamo trovato conferme precise, ci è stato fatto capire che tutto faceva credere possibile l'avvenimento.

Si tratterebbe di due corpi di armata che contano non meno di 150 mila uomini partiti dal porto di Arcangelo nel Mar Bianco. La distanza dal luogo di imbarco a quello di arrivo — un punto qualsiasi ancora ignorato della costa nord della Francia — non dista più di dieci giorni di viaggio; e chi pensi alla enorme importanza, che potrebbe avere in questo momento un fatto di questo genere e alla ridda di progetti che si stanno componendo in questi giorni fra le varie potenze in guerra, non può ritenere impossibile che, con le truppe senegalesi, indiane e giapponesi, il genio lucido e pratico di Lord Kitchener abbia fin dal principio della guerra predisposto uno sbarco di soldati russi.

Così la Francia va diventando il teatro in cui lottano ormai tutte le stirpi. Le sorti del paese si rialzano notevolmente ed è possibile anche pensare a qualche improvviso e notevole colpo di scena a breve scadenza.

Navi neutrali
distrutte da mine tedesche

LONDRA 6, sera (ufficiale) — *L'Ammiragliato è informato che le seguenti navi mercantili neutrali furono distrutte da mine tedesche, nella maggior parte dei casi con perdite umane fra gli equipaggi: cinque navi danesi, due olandesi, una norvegese e una svedese.*

I rappresentanti
dell'Austria e della Germania
invitati a lasciare l'Egitto

PARIGI 7, sera. — L'Echo de Paris *dice che il comandante militare inglese al Cairo ha intimato ai rappresentanti diplomatici della Germania e dell'Austria-Ungheria presso il Kedivè di lasciare l'Egitto.*

Nuova cavalleria tedesca
a Bruxelles
Cittadini presi come ostaggi

OSTENDA 7, sera — *Nella notte di mercoledì numerosa cavalleria tedesca proveniente dall'est è arrivata a Bruxelles. I tedeschi vietano la circolazione sui boulevards affinchè il pubblico non possa scorgere i loro feriti. Inoltre non è più permesso di uscire da Bruxelles dalla parte nord. Il borgomastro di Jafse Ten Noode ha ricevuto dal governatore tedesco la seguente circolare:*

« E' inteso col borgomastro di Bruxelles che voi siete responsabile del mantenimento dell'ordine nel quartiere di cui siete il primo funzionario. Ho ferma speranza che voi prenderete tutte le misure necessarie per evitare assembramenti. Nel caso in cui si contravvenisse a questo ordine, il governo sarebbe costretto a prendere le più severe misure contro i colpevoli e contro l'intero quartiere. »

Il proclama fatto affiggere dai tedeschi a Bruxelles stabilisce che il sindaco, il curato e quattro cittadini debbano servire come ostaggi responsabili dell'attitudine dei cittadini.

Chiunque sia trovato in possesso di armi nelle proprie case, e coloro che attaccheranno le truppe, saranno fucilati. Tutta la città è responsabile per ognuno dei cittadini.

Il governatore militare tedesco di Bruxelles obbliga la guardia civica disarmata che è rimasta a Bruxelles a collaborare alla esecuzione dei lavori di difesa facendo loro specialmente scavare trincee. Ciò costituisce un'altra violazione al diritto delle genti.

Gand bombardata
da una areonave

LONDRA 6, sera (ufficiale) — *Il governo reale è informato dal console britannico di Gand che una aereonave lanciò bombe su quella città alle ore 9 antimeridiane del 5 settembre.*

Gand essendo città aperta, essa ricade sotto le regole sancite dall'art. 25 dell'annesso alla 4.a convenzione dell'Aja del 1907 che stabilisce: « E' vietato bombardare e attaccare con qualsiasi mezzo città, villaggi, abitazioni e edifici non difesi ».

Le operazioni delle forze alleate
descritte nel secondo comunicato inglese

La ritirata strategica

LONDRA 6 (ufficiale) — *Ecco una descrizione sommaria in continuazione di quelle pubblicate il 30 agosto sulle operazioni dell'esercito britannico:*

Durante l'ultima settimana non vi fu alcun altro attacco. Vi furono invece combattimenti in varie parti dell'immenso fronte che in altre guerre sarebbero stati considerati come operazioni della più grande importanza, ma in questa guerra essi non sono che incidenti della ritirata e della concentrazione strategica delle forze alleate, rese necessarie dall'urto iniziale sulla frontiera del Belgio e dalla enorme forza che la Germania portò nel teatro occidentale pur subendo gravi conseguenze per la sua debolezza ad oriente.

Il corpo di spedizione britannico si conformò al movimento generale delle forze francesi fino dalla battaglia di Cambrai del 26 agosto ove le truppe britanniche coprirono con successo il fianco sinistro dell'intera linea degli eserciti francesi da un violentissimo attacco aggirante operato da enormi forze.

Il 7.o esercito francese intervenne nella nostra operazione sulla nostra sinistra e questa, unitamente al 5.o esercito, e alla nostra ala destra, allontanò notevolmente la stretta e la pressione dai nostri uomini.

Il 5.o esercito francese, particolarmente il 29 agosto, avanzò dalla linea del fiume Oise per incontrare e ostacolare l'avanzata tedesca e una considerevole battaglia si impegnò a sud di Guise. In questa battaglia l'esercito francese ottenne un notevole e saldo successo respingendo con gravi perdite e in disordine tre corpi di esercito tedeschi. Si crede che il comandante del 10.o corpo di esercito tedesco fosse tra i morti. Tuttavia malgrado questo successo e i vantaggi che ne derivarono, la ritirata generale proseguì in contatto praticamente continuo colla nostra retroguardia. Il 30 e il 31 agosto le truppe inglesi di scorta alla copertura furono frequentemente impegnate e il 1.o settembre un vigorosissimo sforzo venne fatto dai tedeschi che determinò una azione acuta nelle vicinanze di Compiègne.

Successo inglese a Compiègne

Questa azione fu sostenuta principalmente dalla prima brigata di cavalleria britannica e dalla terza brigata della guardia e fu interamente soddisfacente per gli inglesi. L'attacco dei tedeschi, che fu portato nel modo più violento, non cessò prima che gravi stragi fossero fatte nelle loro file e 10 loro cannoni fossero stati catturati. Il peso di questo onorevole combattimento cadde sulla nostra brigata della guardia che perdette in morti e feriti circa 300 uomini.

Dopo questo scontro le nostre truppe non vennero più molestate e mercoledì, due settembre, fu il primo giorno di quiete che esse ebbero dalla battaglia di Mons del 23 agosto. Durante tutto questo periodo le marcie e i combattimenti furono continui e in tutto questo periodo, le perdite britanniche ammontarono, secondo le ultime valutazioni, a circa 15 mila fra ufficiali e soldati. I combattimenti essendosi svolti in ordine sparso sul largo fronte con ripetute ritirate è accaduto ad un considerevole numero di ufficiali e soldati e persino piccoli distaccamenti di smarrire la loro strada e di rimanere separati, ed è certo che un considerevolissimo numero di questi ora compresi nel totale delle perdite, raggiungeranno sani e salvi le loro bandiere. Queste perdite, benchè gravi, in una così piccola forza, non hanno in alcun modo turbato lo spirito delle truppe. Esse non raggiungono il terzo delle perdite inflitte dalle forze britanniche al nemico e il sacrificio richiesto all'esercito non è stato sproporzionato ai suoi risultati militari.

La situazione odierna

Il nostro esercito è stato rinforzato in misura superiore a quello delle perdite. L'esercito britannico trovasi attualmente a sud della Marna e sta in linea con le forze francesi a destra e a sinistra. Le ultime informazioni intorno al nemico recano che esso trascura Parigi e marcia in direzione sud-est verso la Marna e verso la sinistra e il centro della linea francese. Si riferisce che il primo esercito tedesco si trova verso La Fertè sous Jouarre.

Il secondo esercito, dopo avere preso Reims, avanzò verso Chateau Thierry ad est di questa piazza. Il quarto esercito marcia verso ovest dell'Argonne fra Snippes e Ville sur Jourbe. Tutti questi punti vennero raggiunti dai tedeschi il 3 settembre. Il settimo esercito tedesco fu respinto da un corpo francese presso Douville.

Sembra per tanto che il movimento aggirante sul fianco sinistro anglo-francese sia stato abbandonato dai tedeschi o perchè non poteva più essere praticamente continuato su così larga estensione, o perchè si preferì di tentare un attacco diretto sulle linee alleate. Se questo cambiamento di piano da parte dei tedeschi sia stato volontario o se vi siano stati costretti dalla situazione strategica o dalla grande forza degli eserciti alleati sul loro fronte, ciò sarà rilevato dal corso degli avvenimenti.

Non vi è dubbio tuttavia che i nostri uomini stabilirono la loro personale superiorità sui tedeschi e che questi sono consci del fatto che se il numero fosse eguale i risultati non sarebbero dubbi. Il tiro della fanteria tedesca ha scarso valore, mentre il fuoco del fucile britannico devastò ogni colonna tedesca che si presentò all'attacco dinanzi ad essi. Il loro allenamento superiore permise agli inglesi di adottare con efficacia formazioni aperte e tenere testa così ad un grande numero di uomini impiegati dal nemico. La cavalleria che ha sempre maggiore opportunità di dimostrare la sua prodezza e la sua abilità personale, stabilì in modo definitivo la propria superiorità.

Episodi di valore

I rapporti di Sir John French insistono su questa notevole superiorità di ogni arma in servizio su quelle tedesche. La cavalleria, egli dice, agisce contro il nemico come fosse di pari numero finchè non si trova di fronte forze tre volte superiori. Le pattuglie tedesche fuggono semplicemente dinanzi ai nostri cavalieri. Le truppe tedesche non vogliono fronteggiare il fuoco della nostra fanteria. Quanto all'artiglieria, essa non fu mai opposta a un numero di cannoni meno che tre o quattro volte superiore.

Si narrano i seguenti episodi: Durante l'azione a Cateau Cambreis tutti gli ufficiali e gli uomini di una batteria inglese erano stati uccisi o feriti ad eccezione di un subalterno e di due cannonieri; questi continuarono a servire un cannone e fecero fuoco serrato, finchè poterono lasciare incolumi il campo di battaglia. In un'altra occasione una parte di una colonna di sussistenza fu tagliata dal resto delle truppe da un distaccamento di cavalleria tedesca. L'ufficiale comandante ricevette l'intimazione di arrendersi. Egli rifiutò e rimettendo i suoi automobili a tutta velocità si pose in salvo.

I nostri soldati malgrado la calda temperatura e le lunghe marcie, stanno bene e hanno lo spirito elevato. I cavalli grazie alle notevoli quantità di erba e di avena nei campi sono in eccellenti condizioni. Insomma può dirsi che la guerra per quanto sin qui avvenne, dette in gran numero promettenti occasioni di aumentare le reputazioni dell'esercito britannico ed ottenere notevoli e sostanziali successi.

Il pensiero di Bülow
sull'atteggiamento dell'Italia
e i rapporti itale-austriaci

(Servizio part. del Resto del Carlino)

BERLINO 7, sera. — *Lo scrittore norvegese Bjorson pubblica in una corrispondenza al* Norden *una intervista col principe Bülow che gli disse fra l'altro:*

« Credo che il popolo italiano commetterebbe il più grave errore nella sua storia se si lasciasse indurre dalle influenze inglesi, francesi e russe per prendere un'attitudine ostile riguardo all'Austria-Ungheria. So bene ciò che separa l'Italia dall'Austria-Ungheria, conosco i legami che uniscono l'Italia alla Francia, ma si tratta di sentimenti e di considerazioni che non hanno nessun rapporto col nocciolo della questione che è questo: Che tanto la sorte dell'Austria, come l'avvenire d'Italia dipendono dalle vittorie delle nostre armi. Fra lo sviluppo della prosperità dell'Italia e della Germania, esiste un'omogeneità, e non soltanto di natura apparente, più che la Francia Thiers sapeva quello che faceva quando combattè accanitamente gli sforzi unitari italiani e tedeschi.

La situazione della grande potenza dell'Italia, la sua indipendenza, la sua unità rimangono intatte, ma cadranno nello stesso momento in cui cadrà la potenza della Germania.

L'indebolimento della Germania avrebbe sulla situazione dell'Italia nel Mediterraneo, e per conseguenza sulla compressione dell'Italia, una inevitabile e profonda reazione. Il trionfo del panslavismo minaccia la civiltà e la nazionalità italiana in ben altro modo che la mala accortezza dell'uno e dell'altro funzionario del Trentino e di Trieste.

Un'azione dell'Italia contro l'Austria-Ungheria ora, dopo decine di anni di alleanza, sarebbe una violazione del diritto delle genti, quale il mondo non ha mai visto. Sarebbe il caso di ripetere le frasi di Tayllerand dopo l'esecuzione di Enghiem. E più che un delitto sarebbe uno sproposito. Con ciò il vincolo tra l'Italia e la Germania sarebbe infranto dalla situazione mondiale.

L'avvenire dell'Italia sarebbe sacrificato con leggerezza a piccoli successi momentanei, a vuote frasi, a promesse mendaci.

Nuove atrocità austriache
rivelate dai comunicati serbi

NISCH 7, sera. — Una nota ufficiale dice: « Nell'interrogatorio dei prigionieri di guerra si sono raggiunte sempre più prove che i delitti commessi dal nemico non sono soltanto dovuti ai soldati, ma anche agli ufficiali.

Nell'esercito austriaco era diffusa e ben stabilita la convinzione imposta dai superiori, che i serbi sono crudeli versi i prigionieri i quali vengono da essi mutilati e che bisogna diffidare dei viveri, delle bevande e perfino dell'acqua che vengono dovunque avvelenati. Gli ufficiali nemici danno l'esempio ai loro soldati per commettere atrocità.

Il comandante Chrenzer del 26.o reggimento ha massacrato egli stesso i prigionieri e i contadini che gli erano stati condotti; il luogotenente Bertich del 29.o reggimento ha ucciso a Lonitza sette contadini innocenti, il capitano Kozda del 79.o reggimento e il capitano Vuich del 21.o reggimento, consideravano ciascun soldato come un franco tiratore e lo facevano fucilare. Il comandante Zeiper del 25.o reggimento e il capitano Zefali del 37.o reggimento facevano incendiare le case; il comandante del 13.o corpo Rinondo autorizzò il massacro di 24 contadini, per la maggior parte vecchi di ambo i sessi.

Gli austriaci finiscono i feriti serbi. Da confessioni di medici militari della 9.a divisione austriaca, risulta che su tutto il fronte dopo il combattimento non si trovò alcun ferito serbo.

Nell'esercito austriaco, i serbi erano confusi con i croati e gli ungheresi e al menomo errore venivano fucilati; non era permesso loro di qualificarsi serbi, ma ortodossi slavi. Nei combattimenti venivano posti in prima linea, mentre gli ungheresi con l'artiglieria erano collocati indietro.

Ordini del giorno per la guerra
dei partiti radicale e nazionalisti

ROMA 7, sera. — Presieduto dall'onorevole Scipione Borghese, si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione Radicale Romana e dopo ampia discussione sull'attuale momento politico ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione Radicale Romana, richiamandosi alla dottrina e alle tradizioni del radicalismo italiano e tenendo presente l'ordine del giorno della Direzione del partito;

mentre si compiace che la formula di neutralità legittimamente adottata dal Governo sia valsa a sciogliere il Paese da vincoli ormai non più rispondenti al suo sentimento e ai suoi supremi interessi, ritiene che sia dovere delle organizzazioni politiche nell'ora presente adoperarsi a rinsaldare l'unità della coscienza e a corroborare la disciplina morale del popolo;

e afferma la necessità che tutti i partiti nazionali si accordino in un'azione comune per illuminare il Paese sulla gravità della situazione, che la guerra europea — quali siano per esserne le vicende — crea all'Italia, e per confortare il Governo nell'unità dei consensi a perseverare con fermi propositi in una politica consone alle costanti aspirazioni dell'Italia, alla sua missione nel mondo, allo spirito animatore della sua civiltà ».

Il Comitato centrale dell'Associazione nazionalista, nella sua ultima adunanza plenaria, ha, a sua volta, votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato centrale, dopo lunga e animata discussione, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato centrale dell'Associazione nazionalista, ritenendo per lo svolgimento della guerra europea ormai potenzialmente e continuamente minacciati i nostri interessi nei Balcani e nell'Adriatico, delibera d'intensificare nel paese la propaganda per il conseguimento dei nostri legittimi fini e si augura che il Governo, dimostrandosi pienamente consapevole di tali alti fini, con virile sollecitudine conduca la preparazione militare di terra e di mare a quella forza indispensabile per passare all'azione non appena questa sia necessaria ».

L'incendio cova nei Balcani

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Preparazione di guerra in Turchia

Roma 7, ore 20.

(Q.) — Notizie gravi ed importanti affluiscono oggi da ogni parte di Europa. Non è più soltanto dallo scacchiere della guerra che si diffondono le minacciose inquietudini. Abbiamo già scritto che la battaglia di Leopoli, e la annunziata marcia delle masse slave verso il sud, avrebbero avuto delle brusche ripercussioni in tutta la penisola balcanica. Non abbiamo che a confermare questa notizia.

L'opinione pubblica in Rumenia si manifesta ormai rumorosamente in senso antiaustriaco. Riuscirà la Corte, appoggiata al ministero conservatore, a frenare ancora una volta questa insurrezione di sentimento popolare? Gli eserciti russi non calpestano ormai più suolo austriaco nel pensiero dei sudditi di Re Carlo, ma suolo rumeno che l'Austria mantiene ancora ingiustamente sottomesso. Talaat Bey è partito per Costantinopoli ed ha lasciato al suo posto, a continuare le trattative, Halil Bey. Ma è molto probabile che il successore non abbia maggior fortuna di lui.

Più gravi notizie giungono dalla Bulgaria. Non solo il partito austrofilo va continuamente perdendo terreno malgrado gli sforzi della stampa assoldata a Vienna e a Berlino, ma le preoccupazioni della grande maggioranza del popolo si rivolgono ormai a Costantinopoli, in attitudine minacciosa. Una nota ufficiale dice: « A malgrado degli sforzi della diplomazia tedesca, il governo bulgaro ha deciso di opporre agli eserciti turchi, che debbono dirigersi verso la Grecia attraversando il territorio bulgaro, una resistenza armata. Le due divisioni del sud della Bulgaria sono già mobilizzate fra Filippopoli e Drama ». Il linguaggio dei circoli ufficiali di Sofia non potrebbe essere più chiaro, ma l'importanza di questo documento supera di gran lunga il suo valore, diremo così, letterale.

La Bulgaria non agisce isolatamente. Altre note ufficiali hanno detto chiaramente che esiste ormai un accordo preciso italo-bulgaro. Noi possiamo aggiungere da ottima fonte che a questo accordo non è estranea l'Inghilterra. L'enorme importanza di questa avvenuta intesa non sfugge a nessuno. La Turchia è tenuta d'occhio, direttamente e indirettamente, da tutte le Potenze europee. Al primo passo falso dei suoi avventurosi dirigenti, essa potrebbe scontare il fio di molte colpe sue e di molte anche non sue.

Intanto a Costantinopoli, il partito di Enwer Pascià, benchè sia ancora in prevalenza, va perdendo terreno di fronte alla fazione capeggiata da Djavid Bey, ministro delle finanze e Gemal Pascià, dichiaratamente e ostentatamente francofilo.

Gli ultimi avvenimenti hanno gettato molta acqua sulle sacre fiamme degli entusiasmi germanomani delle caste militari. Si è cominciato a capire che la certezza assiomatica della vittoria non esiste mai in guerra da nessuna delle parti belligeranti prima che uno dei due eserciti avversari non sia completamente distrutto. Così, oltre al partito di Enwer Pascià e a quello di Gemal, si fa strada una terza corrente intermediaria, guidata da quello stesso Talaat Bey che condusse in questi ultimi giorni le laboriose ed inutili trattative con le Potenze balcaniche. Questa terza corrente sarebbe favorevole ad una prudente e facile aspettativa improntata alla condotta delle altre nazioni neutrali.

Invece Gemal Pascià, che è noto per il suo ultimo viaggio ufficiale a Parigi e le sue calorose espressioni di simpatia per l'esercito francese, continua a manifestare apertamente il suo pensiero favorevole alla Triplice Intesa. L'ultimo episodio è di pochi giorni fa, quando Gemal Pascià si recò a salutare le reclute francesi che partivano da Costantinopoli sul *Senegal* delle *Messageries Maritimes*.

Del resto, l'opinione pubblica non si rende conto esattamente della grave e delicata posizione in cui la Turchia si trova. Essa è soltanto fermamente persuasa che presto o tardi la guerra deve scoppiare, ma la crede localizzata contro la Grecia, per il riacquisto delle isole cedute a questa dagli ambasciatori, e non riconosciute mai per greche dai Giovani Turchi. Le finanze turche si trovano, come è noto, in deplorevole stato. Per questo, la mobilitazione non ha soltanto un carattere politico, ma ne ha uno economico. Ogni mobilitazione è per la Turchia un comodo mezzo di rimpinguare le casse dello Stato per mezzo dei molteplici strozzinaggi esercitati sulle popolazioni cristiane. Ciò non toglie che, fra dieci o quindici giorni, la mobilitazione turca possa dirsi perfettamente compiuta.

Tutti gli ufficiali della missione germanica hanno ricevuto le cariche più elevate dell'esercito. Sanders von Lieman ha preso il comando generale dell'armata e sta inviando forti battaglioni nelle regioni del Caucaso ed ai confini bulgari.

Le mene Giovani Turche
IN ALBANIA
La Grecia solidale coll'Italia

Dalla Albania si hanno ancora notizie sconfortanti.

L'ottimismo dei primi giorni, anche nelle autorevoli sfere italiane, ha lasciato luogo a una viva preoccupazione per la piega ingarbugliata degli avvenimenti. Gli insorti avevano fatto tante promesse, prima di entrare in Valona e Durazzo, che dovunque si era aperto il cuore alla speranza. Invece, è risultato che tutti i capi più importanti sono Giovani Turchi abituati a tradire la parola data. La bandiera turca, che doveva essere abbassata secondo gli accordi presi, sventola invece su quasi tutta l'Albania. Si continuano ad avere segni non dubbi di misteriosi maneggi da parte di Essad Pascià, e si teme seriamente che un giorno o l'altro la stessa integrità territoriale albanese possa venire compromessa dai montenegrini.

A quanto pare, anche la Grecia si va ricredendo sul contegno di Essad e si notano in Atene sempre più vivaci manifestazioni di solidarietà verso l'Italia che ha concluso con la Grecia — come vi annunziai parecchi giorni fa — un accordo formale, impegnando il sagace governo di Venizelos ad agire di pieno accordo con noi in tutte le questioni che riguardano la neutralizzazione dell'Albania.

La Turchia non arma
contro la Grecia

VIENNA 7, sera. — *La* Sudslavische Correspondenz *dice che il suo corrispondente a Costantinopoli ha ricevuto, in seguito ad un ordine del Gran Visir, una dichiarazione in cui si dice che le notizie circa le relazioni turco-greche diffuse negli ultimi giorni sono infondate. I negoziati con la Grecia sono stati aperti in modo favorevole e sono continuati fra Halil e i delegati greci con la speranza di successo, e se la Turchia arma, non arma contro la Grecia: essa arma invece per proteggere la sua neutralità. Essa desidera di pervenire ad un accordo pacifico con la Grecia circa la questione delle isole da esse occupate, e crede che regnino anche ad Atene le stesse intenzioni.*

La Bulgaria si opporrebbe
a un'azione turca contro la Grecia

PARIGI 7, sera — Si ha da Sofia in data 6 corr.:

Malgrado gli sforzi della diplomazia tedesca, il governo bulgaro decise di opporre agli eserciti turchi che si dirigerebbero verso la Grecia attraversando il territorio bulgaro, una resistenza armata. Due divisioni al sud della Bulgaria sono già mobilizzate fra Filippopoli e Drama.

Due aviatori tedeschi
ripescati in alto mare
e fatti prigionieri dagli inglesi

(Servizio part. del Resto del Carlino)

HARWICH 7, sera — Un sottomarino inglese entrò nella rada con a bordo un tenente della marina tedesca e un meccanico fatti prigionieri nel Mare del Nord, ove vennero trovati aggrappati a un idroplano.

Dopo che furono prese le bombe che si trovavano nell'idroplano, il sottomarino affondò l'apparecchio.

Che buon rimedio!

Vi è medicamento e medicamento. Ce ne sono favorevoli agli uni e non fanno nulla agli altri. La qualità di un buon rimedio è di guarire tutti gli ammalati, malgrado le differenze di temperamento. Le Pillole Pink sono uno di questi buoni rimedi. Nel caso di cui stiamo per occuparci, quello della moglie del signor Selva Carlo, meccanico Via Ponte Seveso N. 72, a Milano, si vede che le Pillole Pink sono state per quest'ammalata buone quanto lo erano state prima per varie sue amiche.

« Mia moglie Giuseppina, ci scrive il signor Selva Carlo, aveva, alla fine dell'inverno scorso, contratto l'influenza ed era stata costretta a mettersi a letto. Appena terminato il periodo acuto, si alzò, ma era ben lungi dall'essere guarita. Era rimasta molto debole, pallida. Si doleva pure di violenti dolori al capo. Il suo appetito era completamente scomparso. Quando si poneva al lavoro, per cucire o ricamare, era così debole che le accadeva di addormentarsi. Il suo sistema nervoso non era più equilibrato, aveva soprassalti al più piccolo rumore, aveva palpitazioni di cuore. La notte gli incubi la svegliavano.

« Le furono prescritti calmanti, fortificanti, ma non le diedero che un miglioramento passeggiero. Parecchie amiche di mia moglie hanno fatto uso delle Pillole Pink ed hanno visto il loro stato di salute migliorare. In presenza dell'insuccesso dei rimedi presi, mia moglie desiderò fare uso anch'essa delle Pillole Pink. Vi informo che le vostre Pillole hanno dato ottimi risultati. Non soltanto la salute di mia moglie è migliorata immediatamente, ma la guarigione completa è venuta rapidamente e posso dire ora che mia moglie sta meglio che prima della sua malattia. »

Le Pillole Pink danno sangue con ogni pillola. Sono il migliore tonico da impiegarsi per gli anemici, per coloro che sono stati indeboliti da un eccessivo lavoro e per i convalescenti.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merendo, 6, Via Ariosto, Milano; L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

La Francia a Bordeaux

L'ombra del sindaco

Al calpestio dei barbari cavalli, si ridesta oggi nell'avello non Baiardo ma un omino bruno e asciutto che ha l'occhio arguto del guascone velato da non so qual pigra melanconia: è il sindaco di Bordeaux, è Michele di Montaigne. Tutta la corte, tutta la Francia si raduna in questi giorni nella sua città e figuratevi gli imbarazzi di questo povero sindaco che tiene pochissimo alla sua carica, che sente crescere fra tanti solenni ricevimenti la sottile esasperazione del timido, del ruminatore solitario strappato ai fedeli silenzi del suo feudo campagnuolo. Mentre la Francia si concentra a Bordeaux per il suo supremo sforzo, quest'amabile pigro cerca forse ancora con occhio nostalgico tra il verde della campagna bordolese la torre del suo castello, quella torre in cui egli dormiva i suoi sonni più saporiti malgrado lo sconquasso della campagna che annunciava a tutta la contea di Montaigne l'alba e l'Ave Maria.

Lo voglia o no, il sindaco di Bordeaux deve rimanere al suo posto. Egli è in questo momento la figura più rappresentativa della vecchia e della nuova Francia: in lui è finita la grande Francia feudale e cavalleresca e in lui è cominciata la grande Francia della Rivoluzione e dell'Impero. In questo piccolo uomo asciutto e vivo, in questo spirito arido e tagliente rinfrescato da morbidezze sensuali, i difetti antichi e nuovi della razza si vedono nitidi, balzanti con una evidenza che può dirsi davvero drammatica in questa storica ora. Bisogna studiare in lui le cause e gli effetti perchè il sire di Montaigne è, senza saperlo, il più francese dei francesi. Egli ha per il primo intraveduto nell'uomo un abisso ondeggiante ma ha anche trovato quella cosa funesta che si potrebbe chiamare il piacere degli abissi, cioè, in pratica, l'individualismo brillante e incoercibile che vive pago di se stesso, contemplando se stesso e disperando di poter mai trovare fuori del suo intimo gorgo consolazioni e splendori. Niente invecchia tanto i popoli quanto questa splendida anarchia che li atonizza e li fermenta, dando alle superficie il più gran ribollire, di schiume ma lasciando in fondo un detrito amaro e dissolvente. Sol chi ha cercato l'infinito al di fuori di se non meno che dentro di se, chi ha sentito la necessità di irrigidirsi, di solidificarsi contro un ondeggiare esterno non meno meraviglioso del nostro intimo ondeggiare, ha probabilità di conservare i muscoli solidi, di restar nel mezzo della misteriosa corrente, di esserne portato senz'esserne travolto.

In questi giorni in cui la morte miete su tutta al Francia, bisognerebbe domandare al sindaco di Bordeaux che cosa sia la morte, secondo lui; che cosa accada in ognuno di quei gorghi innumerevoli che si dissolvono in questi giorni improvvisamente nel gorgo universale. Egli, che con tanta ingenua e piacevole curiosità ha scrutate tutte le più profonde regioni della sua coscenza, deve aver tentato di spiare anche quel che accada entro di noi nell'attimo della morte. Il piccolo e ingegnoso guascone spiava sempre il mistero coi suoi occhi arguti: era una continua imboscata ch'egli faceva a se stesso entro di sè e avrebbe voluto certo un giorno sorprendere anche la morte, nuda, balzante, come una dama che corresse fuori dal bagno. Nella verde campagna di Bordeaux attraverso cui oggi partono tanti corrieri e giungono tanti feriti, anch'egli fu ferito un giorno al punto da esser vicino a morire. Il piccolo conte di Montaigne, sanguinante e sfinito, ne profittò subito per osservare almeno l'avvicinarsi, se non il passaggio della morte, come, alla corte del suo galante re Enrico II, avrebbe osservato, di dietro una vellutata tenda rossa, l'avvicinarsi furtivo e silenzioso d'una gemmata Diana.

Fu durante le guerre di religione che avevano centro in Bordeaux: il conte di Montaigne era uscito per una breve passeggiata, a cavallo, con la sua scorta ed era appena a una lega dal castello quando, improvvisamente, fu aggredito da soldati del partito avverso. Per soccorrerlo, uno dei suoi uomini, troppo impetuoso, gli piombò addosso con un suo enorme ronzino e lo mandò a gambe levate. L'orribile caduta ridusse per qualche ora in fin di vita il sindaco di Bordeaux: egli sentì la morte avvicinarsi sempre più.

Qual senso, qual'idea gli dava questa terribile vicinanza? «Mi pareva» dice «che la vita rimanesse ancora soltanto come un soffio, esitante a fior di labbra: chiudevo gli occhi perchè mi pareva così vagamente di aiutarla ad uscire e mi piaceva quell'illanguidire e quell'abbandonarmi. Era una fantasia che affiorava sulla sommità dell'anima, tenera e vaga come tutto il resto: non solo priva di dolore ma mista anzi di quella dolcezza che prova chi si abbandona al sonno quasi scivolandovi blandamente».

Ecco una morte che non avrebbe avuto davvero nulla di tragico: ma chi non sente come quest'abitudine di cercare entro di se la spiegazione dei supremi misteri non ci conduca affatto a vedere nel fondo ma ci rattenga invece a un sensualismo superficiale e vago? Questa non è la morte, o sire di Montaigne: non è per questa strada che si varca la soglia dell'infinito.

«Sarebbe stata, infine, ve lo giuro, una felicissima morte: la debolezza morale mi impediva di pensare e la corporea di sentire: mi ero ormai lasciato andare così deliziosamente che nulla mi sembrava più tanto lieve quanto il morire. Quando dovetti riprendermi sentii che la vita è asprezza: mi sentii di nuovo spezzato, trafitto da dolori, fiacco e miserabile».

La vera morte era dunque per voi nella vita, o amabile pigro, e voi senza accorgervene, persuadevate i vostri nipoti a far della vita una cosa blanda e strana che assomigliasse a questa vostra morte apparente. La storia di Francia sino a ieri, sino a oggi, risente un po', o signor sindaco di Bordeaux, di questo involontario precetto. La Francia che vi ritorna è un po' opera vostra. Speriamo che non tutto le sia venuto da voi.

Nella pagina in cui parla di questa sua esperienza il sindaco di Bordeaux ha l'intuizione genialissima del metodo sperimentale e par che ne intraveda le glorie nei secoli venturi. E' un nuovo magnifico orizzonte che s'apre allo spirito: lo spirito, studiando se stesso, troverà cose mirabili ma non troverà forse mai quello che più vorrebbe trovare: la verità e la vittoria.

EUGENIO GIOVANNETTI

Smentita alle voci
di un imminente rimpasto ministeriale

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA, 7, sera — Il *Messaggero* reca: Qualche giornale, recando la voce che torna a diffondersi in alcuni ambienti parlamentari, accenna alla possibilità di un imminente rimpasto ministeriale con la sostituzione del ministro della guerra, generale Grandi, e del ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano, che non si troverebbe in completo accordo con i suoi colleghi del gabinetto e al quale ragioni di salute imporrebbero, in questo momento di lavoro formidabile fervido ed intenso, la necessità di un riposo.

Secondo informazioni assunte da fonte autorizzata, queste voci, che d'altronde non circolano oggi per la prima volta, sono destituite di fondamento, perchè nessun dissenso è sorto fra gli altri ministri e l'on. Di San Giuliano, la cui opera, dalla dichiarazione della neutralità ad oggi, ha avuto l'approvazione solidale del Governo, e perchè le sue condizioni di salute non hanno subito alcun peggioramento. Perciò si conclude nelle sfere competenti che nessun rimpasto ministeriale è in vista.

Anche il *Corriere d'Italia* dichiara di poter smentire autorevolmente le voci di dissenso tra il presidente del consiglio e l'on. Di San Giuliano, e riguardo la salute di questo ultimo aggiunge che negli scorsi giorni egli ha avuto un leggero attacco di gotta, ma attualmente è in via di miglioramento. Ciò nonostante l'on. Di San Giuliano non ha mai, per un solo momento, abbandonato il suo posto di lavoro.

L'arresto d'un austriaco insolente a Trani

TRANI, 7, ore 22 — In uno scompartimento del treno in arrivo da Brindisi viaggiava, proveniente dal Pireo, un suddito austriaco, certo Giuseppe Golebienski, nativo di Cracovia.

Giunto appena il treno nella nostra stazione, due carabinieri hanno invitato il Golebienski a scendere. Le autorità locali erano state telegraficamente avvertite che durante il viaggio il Golebienski non aveva fatto altro che gridare a squarciagola: «Italiani vigliacchi!» Al momento dell'arresto il Golebienski tentò più volte di ribellarsi. All'aspetto sembrava uno straccione, ma viceversa portava con sè due eleganti valigie che si dice contengano documenti comprovanti il suo esercizio di spionaggio, e la di lui nazionalità austriaca.

In camera di sicurezza ha dato in escandescenza, continuando a gridare «Italiani vigliacchi»! e si è strappato tutti i vestiti, cosicchè si è dovuto ricoprirlo con altri abiti. Le autorità di P. S. conservano il più assoluto silenzio in proposito, giustificato più che altro dalla eccezionalità del momento.

Com'è sentita la guerra a Trieste

"Di notte non c'è triestino che non vada sui moli spenti e bui a guardare il mare...,,

(Dal nostro inviato speciale)

Un nostro redattore è riuscito a penetrare e a permanere più giorni a Trieste ove ha potuto, osservando e interrogando, fare un'accuratissima inchiesta sulla condizioni di spirito e di vita della nobile città.

Con questo primo articolo egli inizia la pubblicazione di tale inchiesta: i lettori troveranno, nello scritto che segue, sinceramente rispecchiato lo stato d'animo della «fedele di Roma» in quest'ora che è certo la più tragica della sua storia. (*N. d. R.*)

Trieste, settembre.

25 mila triestini alla guerra

(S.) — *Torno da Trieste. La vita di Trieste è tutta piena di ansietà. E' questa la prima cosa che vi colpisce, e la ritrovate persistente in tutti gli aspetti e in tutte le parole. Ansietà per il problema del vettovagliamento, per la tremenda disoccupazione sempre più allargantesi, per le conseguenze generali dell'effettivo blocco franco-inglese; ansietà di sapere cosa veramente succede nell'Europa in guerra, da cui Trieste è tagliata fuori da una censura una polizia, un'autorità militare implacabili, proprio mentre sente che, per la prima volta nella sua vita moderna, la sua sorte sta per entrare, in un modo o nell'altro, nel vivo sanguinoso delle questioni europee. Questa è probabilmente anche la sua ora: ed essa ha circa 25.000 dei suoi figli più giovani e migliori sparsi ai confini russi e serbi. Tutta la contraddizione profonda della sua vita salta fuori netta e crudele: per maltrattamento continuo, per istinto nazionale, per senso italiano di giustizia deve desiderare ardentemente che i russi e i serbi distruggano gli eserciti austriaci: ma in questo desiderio è contenuto l'augurio che i suoi stessi figliuoli siano distrutti, deve temere una vittoria dell'Austria quale fatale accrescimento dell'elemento slavo che tenta d'affogarla e temere nello stesso tempo che la Serbia vittoriosa possa, con l'aiuto russo e appoggiata potentemente dalla flotta franco-inglese, tendere su oltre la Dalmazia all'Istria, sino a lei. Sono i due lati del suo dilemma tragico; nè a sinistra nè a destra c'è possibilità di scampo. Indi una cotidiana incertezza ansiosa, un'inquietudine e un rodimento in sè, senza sfoghi nè scatti. —Tutto ciò può condurre dritti dritti alla disperata rassegnazione, se invece non conducesse necessariamente alla speranza. Ci dev'essere un'altra possibilità. Il doppio nodo può esser tagliato da un'altra spada.*

Ora esaminiamo la situazione.

Le sofferenze di Trieste

Trieste è stata la prima città dell'Austria a patire duramente il blocco effettivo delle navi franco-inglesi. Porto di transito, tutti i vantaggi magnifici della sua posizione le si convertirono in danno. Prima di tutto venne la generale requisizione di tutti i viveri esistenti nei suoi magazzini, da parte dell'amministrazione dell'esercito, che così poteva vettovagliare direttamente per mare sino in Dalmazia le truppe al confine serbo. Trieste rischiò di essere affamata in due settimane. La Commissione mista (Comune, Camera di commercio, Luogotenenza) per il vettovagliamento cittadino lavorò bene; la Giunta Municipale fornì denaro: e il pericolo fu, almeno per i primi mesi, scongiurato. Trieste cominciava a riprendere una certa calma. Perdeva enormemente ogni giorno, ma come tutta l'Europa: e sperava di poter riavere dopo le prime settimane un po' di commercio marittimo. La guerra non l'interessava, proprio in fondo; a Trieste si diceva: E' una guerra fra il panslavismo e il pangermanesimo: se la sbrighino tra loro. Molti privati e alcune banche (perfino la Banca austro-ungarica: lo so da fonte certa) avevano spedito vistose somme alla Banca di Londra, per assicurarsi contro ogni eventualità. Basta questo fatto a dimostrare come il ceto commerciale e il Governo fossero certi che l'Inghilterra non si sarebbe mossa anche contro l'Austria, che cioè il suo intervento sarebbe stato più formale che altro. La dichiarazione di guerra dell'Inghilterra all'Austria fu il palatrac di ogni illusione. In Borsa quando giunse la notizia ci fu un silenzio tremendo; poi un pezzo grosso esclamò: L'è finita. Appena allora si sentì che la guerra europea era veramente la guerra europea. Trieste commerciale comprese di colpo, per senso intuitivo, che s'iniziava per lei e per tutta l'Austria-Germania un blocco più rovinoso anche di quello napoleonico contro l'Inghilterra. Napoleone voleva affamare l'Inghilterra con la sua volontà; l'Inghilterra stava per affamare gl'imperi centrali con le sue navi. Il blocco napoleonico ridusse la Trieste di allora a poche migliaia di abitanti. Era ancora una Trieste fittizia, avventizia, di cosmopoliti non diventati ancora cittadini. Il blocco inglese tolse di colpo a Trieste il suo carattere di porto neutro di transito. I cantieri, il puntofranco si arrestarono. Scapparono tutte le navi, rifugiandosi a Sebenico. L'«Austro-Americana», la forte società di navigazione, tentò il geniale colpo di cancellare l'«Austro» e di diventare americana: ma gli inglesi non si prestarono al gioco. Trieste commerciale morì, di colpo, col taglio dell'arteria. Ma Trieste è oggi, dopo un secolo, oltre che porto di transito, città nazionale: e questa rimase, più forte e sola.

Ansie italiane

Trieste da principio era indifferente alla guerra. Faceva pena vivere lassù nei primi giorni d'agosto. Vi si sentiva la quasi assoluta mancanza di responsabilità storica. Pareva, ed era, una città abbandonata in un angolo del mondo, dove partono e arrivano, bensì, merci da tutte le parti, ma dove non è arrivata nè tanto meno partita da secoli e secoli (da mai, si può dire) l'ondata della grande storia. Batteva l'onda a Venezia, e ripercoteva debole a Trieste. Si rompeva a Lissa. La darsena di Trieste era quieta: un po' stagnante. Trieste non poteva comprendere la grandezza fatale, anche per lei, della guerra fra tedeschi e russi.

O la vedeva soltanto come guerra fra tedeschi e russi: fra gli slavi che minacciano la sua esistenza nazionale e i tedeschi che in qualche modo li avrebbero potuti contenere e frenare, anche a suo vantaggio. Il torto grave di molti a Trieste (se si può chiamare torto ciò ch'è quasi triste sorte) fu sempre quello d'elevare a realtà politica fondamentale la necessità della sua immediata difesa nazionale: voglio dire non vedere al di là della giornata, e credere che la sua salvezza fosse nella distruzione della Serbia e nell'umiliamento della Russia soltanto perchè Trieste doveva lottare contro gli sloveni, e l'Istria contro i croati. Il torto fu il terrore politico per gli slavi in generale: la paura, anzi la quasi certezza, che la Russia e la Serbia non avrebbero mai permesso altra soluzione persino per Trieste e l'Istria che la loro. Poichè l'Edinost voleva tutto l'Adriatico, era certo che Belgrado e Pietrogrado volevano.

Questo sentimento che tentava esser giudizio politico era poi avvalorato straordinariamente dal fatto che anche la diplomazia italiana pareva condividerlo. La costante preoccupazione della Consulta in questi ultimi anni fu di impedire che al posto dell'Austria potesse stabilirsi sull'altra sponda dell'Adriatico una potenza slava compatta. La politica italiana fu triplicista, oltre che per avere dalla Germania quell'appoggio coloniale (che non le venne) che la Francia rifiutava minacciosa, anche per tener sull'Austria quale stato cuscinetto formato da pezzi che, disciolti, sarebbero andati ad integrare e con ciò aumentare la potenza e il pericolo di altri stati. L'Italia voleva lo statu quo dell'Austria come prima aveva voluto quello della Turchia: sopratutto per poter restare inattiva, lavarsi le mani. Badiamo: l'idea era condivisa dall'Inghilterra, e l'Italia fino a oggi aveva ragione.

L'errore dell'Austria

Ma viceversa dall'Austria alleata non seppe ottenere neanche un migliore trattamento verso gl'italiani: anzi permise che il sogno e la volontà dell'arciduca ereditario ucciso stesse trasformandosi in realtà: che cioè la sponda orientale dell'Adriatico diventasse effettivamente slava, che in Istria e a Trieste avvenisse il congiungimento fra gli slavi «balcanici» (serbi e croati) con gli slavi «centrali» (sloveni) e su su, attraverso la tedesca, dinastica Vienna, con la ricchezza della czeca Boemia. Altro che Serbia in Albania o in Dalmazia! Era un formidabile organismo slavo che cominciava a premere, dall'Elba, sul mare nostro, pronto e voglioso d'arrivare a Salonicco, ingoiando la Serbia.

Questo non fu capito dalla Consulta. Nè tanto meno poteva esser capito da Trieste. Trieste s'asfissiava sotto gli slavi. Nazionalmente resisteva; avrebbe, nazionalmente, resistito per secoli e secoli, forse per sempre: ma vedeva che a poco a poco il lento ed enorme lavoro che aveva fatto diventare italiano il suo commercio creato e retto un secolo fa, quasi totalmente si può dire, da cosmopoliti, stava per essere distrutto; che si formava cioè in lei, nella città nazionale, una nuova città, non più cosmopolita come al principio dell'ottocento, ma slava: capitale czeco, marinai dalmatini croati, mano d'opera e borghesia slovena. Perciò quando scoppiò la guerra, Trieste, impressionata dagli slavi, sperò che una guerra dell'Austria tedesco-magiara contro gli slavi avrebbe riportato in potenza tedeschi e magiari e con ciò le altre nazionalità non slave dell'Austria. (Invece la sorte dell'Austria era di basarsi sull'imperialismo dei tedeschi e dei magiari per poter diventare più prevalentemente antitedesca e antimagiara).

Tanto più sperò Trieste — è triste dirlo, ma la sua posizione politica è stata fin qui così tremenda — poichè vide che il Governo austriaco s'impressionò assai degli incredibili progressi dell'irredentismo serbo, svelati dallo scoppio della guerra. In questi giorni vedemmo, meglio ancora ache all'epoca della guerra balcanica, che l'idea jugoslava non è veramente una vana parola. L'arciduca Ferdinando mosse i croati per croatizzare i serbi: i croati e perfino gli sloveni! mossi si serbizzarono. Perquisizioni e arresti contro croati e sloveni a Trieste, in Istria, in Carniola (a Lubiana! arresto dell'ex borgomastro Hribar), in Dalmazia, come in Bosnia contro i serbi: è ora uno spettacolo di tutti i giorni.

"Viva l'Italia!,,

E parecchi triestini per tutto ciò gridarono: Viva la Triplice, per poter gridare: Viva l'Italia! Noi italiani del Regno non comprendiamo quasi più cos'è stato per Trieste potersi sfogare, un giorno!, dopo cinquant'anni. E' vero che la Marcia reale era sonata dalla banda austriaca: ma era la Marcia reale.

Da questi sogni Trieste fu, come tanta parte dell'Italia, svegliata dall'Inghilterra. Appena la prima nave inglese drizzò la prua all'Adriatico, tutta Trieste sentì che anche per lei cominciava un nuovo periodo storico. Appena in quel momento fu chiaro che la guerra non era fra tedeschi e slavi, ma guerra contro l'egemonia tedesca da un lato, e guerra della nazionalità contro la nuova Turchia dall'altro. L'ondata di Venezia, dopo dieci secoli, ribattè finalmente piena sull'Istria. Il mare. Non è più soltanto l'acqua sopportante i carichi navigli: è la strada della nazione e della storia. Quanto più se ne impaurirono le autorità (oh mine tolte e ritolte! o prove notturne di fuga su per l'altipiano!), tanto più l'amarono i cittadini. La sera, al crepuscolo, in riva al mare, c'è una cosa commovente: decine e decine di donne e bimbi cenciosi di Città vecchia stanno lì a guardare con una curiosità tutta nuova, stranissima. Di notte, tardi, prima di rincasare non c'è triestino che dal caffè non faccia una breve passeggiatina sulle rive e sui moli, spenti, bui, a guardare il mare di pece, sciacquoso.

E voi comprendete ora cosa significhi per Trieste esser tagliata fuori del mondo proprio adesso che qualcosa si sta preparando anche per lei. Non poter comunicare con nessuno. Non avere notizie. (S'è arrivati a pagare per un giornale regnicolo due corone!). Non poter far niente. Sapere che i propri uomini sono stati in gran parte distrutti ai confini russi e serbi (il 97.o reggimento locale di Trieste è stato mandato in prima linea per speciale ed esplicita grazia dell'Imperatore!: due battaglioni in Serbia e due o tre in Galizia); temere di giorno in giorno il richiamo di qualche altro migliaio e magari la «nomina» di qualche decina di ostaggi; vedere come l'Austria stia preparando intorno a Trieste (in Istria e nel Goriziano: ne discorreremo presto) la difesa contro... gl'inglesi; e aspettare.

Episodi e scene della guerra
nelle impressioni dei combattenti

(Nostra corrispondenza particolare)

Come fu presa la prima batteria russa

BERLINO 4, sera (X) — Non è senza interesse ricercare nei giornali germanici documenti della guerra costituiti dalle lettere dei combattenti.

In una lettera, riprodotta dalla «Schlesische Zeitung», un ufficiale così scrive ai suoi parenti in Slesia:

«Voglio descrivervi il mio primo combattimento, che è stato anche il mio battesimo di fuoco.

Nella mattina di domenica 9, mentre prendevamo il caffè, fu veduto un cavallo ferito e senza cavaliere, che a galoppo sfrenato si dirigeva verso di noi e nello stesso tempo sentimmo vari colpi dalla parte ove erano i nostri avamposti. La compagnia si allarmò ed il capitano, credendo che si trattasse, come nei giorni precedenti, di qualche pattuglia di cosacchi, mandò me con alcuni velocipedisti da campagna verso il bosco per cacciarli.

Ci mettemmo in marcia, ma, a circa 400 metri dal paese, fummo investiti da un ben nutrito fuoco di una mitragliatrice. Gettammo i velocipedi sulla strada e rispondemmo al fuoco unitamente agli avamposti, che sopraffatti dal numero molto superiore dei nemici si ritiravano verso il paese.

Ci accorgemmo allora che non si trattava di un paio di pattuglie, ma di una forza molto più numerosa. Erano infatti quattro reggimenti di cavalleria con otto mitragliatrici e due batterie, tirate da cavalli.

Dinnanzi a queste forze di cui i russi cercavano di aumentare sempre più l'efficienza, ci convenne, nostro malgrado, ritirarci per raggiungere la nostra compagnia, che aveva già occupato il posto di tiro, al margine sud del paese. E questa ritirata non fu davvero piacevole, perchè i cosacchi distesi accanto alla loro mitragliatrice ci facevano piovere addosso un fuoco rapido ed infernale. Intorno a noi non si udiva altro che un continua fischiare di palle, le quali producevano un sussurro come di uno sciame di api, ma per nostra fortuna i russi tiravano così male, che noi, nonostante la nostra critica posizione, non potevamo trattenerci dal ridere e dal prendere in burla un così inutile sciupio di cartucce

Arrivammo tutti sani e salvi al posto di tiro, mentre i russi avevano accerchiato la nostra ala destra e cercavano di opprimerci; ed allora scorgemmo alla distanza di circa 600 metri dalla nostra linea di destra una batteria nemica che cominciava a tirare contro il paese. Di fronte a tanta audacia restammo muti; ma la nostra batteria che si trovava al sud del paese, e che aveva veduto subito anche essa la batteria russa, rispose al fuoco con tiri di una precisione matematica, di guisa che in soli venti minuti ridusse completamente al silenzio quella nemica. Allora i russi, invasi dal terrore, cercarono di portar via i loro pezzi e fuggire, ma la nostra compagnia, memore del premio promesso dall'Imperatore, s'impossessava della batteria e la inchiodava, e nel tempo stesso tutti e sei gli avantreni nemici cadevano sotto il nostro fuoco ben diretto.

Il premio da conferirsi a chi avrebbe preso la prima batteria russa era stato promesso dall'Imperatore, l'8 agosto; ed il giorno nove siamo riusciti a conquistarlo».

L'orribile notte di Liegi

La «Weser Zeitung» riporta una lettera di un ufficiale della riserva che gravemente ferito presso Liegi, ma ora fuori di pericolo, ci fornisce i seguenti particolari a riguardo dei primi combattimenti:

Facemmo il nostro viaggio in 27 ore e fu come un trionfo sino alla barriera belga. Passammo attraverso le Ardenne, sotto una pioggia dirotta e trovammo i paesi sprovvisti di vettovaglie. Durante la notte fummo sorpresi da un fuoco vivissimo, per cui, allarmati, non ci fu possibile alcun riposo.

La mattina alle 5 (6 agosto) marciammo per la valle dell'Ourthe, ma lentamente a causa dei continui ostacoli; alberi spezzati, rocce saltate in aria, frantumi di ponti e strade.... fu una marcia veramente orribile. Nel pomeriggio sostammo a Comblin au Pont (al sud di Liegi) ove le case ci furono presto aperte con molti complimenti, ma non trovammo nulla da mangiare e neppure un po' di paglia per riposarci. Vicino alla stazione scorgemmo una osteria, ove per fortuna potemmo avere fagiuoli e vino ottimo.

Volevamo riposare, ma il villaggio stretto tra rocce schistose, alte e ripide, ci sembrò molto pericoloso, oltre di che, anche il ponte sull'Ourthe dinnanzi a noi era per metà saltato in aria. Alle 7 di sera allarme; il capitano comanda l'assalto a Liegi; è impossibile; i soldati non possono camminare, i forti sono lontani 35 chilometri e già da trenta minuti ci piovono intorno i proiettili come gragnuole. Fuori la rivoltella! Avanti! All'improvviso sbucano fuori tre nemici e si danno alla fuga; e dietro ad essi una orda intiera.... Sono presi e giustiziati. Avanti... Il terrena formicola di truppe d'ogni genere, piove a dirotto ed il temporale minaccia sempre più terribile; le tenebre sono fittissime, ma ciò non ostante... avanti! I soldati cadono in gran numero; a mezzanotte il tempo si rasserena ed appare la luna ma il rombo del cannone non è meno fragoroso delle scariche elettriche.

Ci giunge nuova che i nostri bagagli sono stati assaliti improvvisamente ed allora una compagnia viene mandata indietro. Il paese è ridotto in cenere, la gente fucilata immediatamente come franchi tiratori.

Ci spingiamo innanzi e ci troviamo proprio di fronte a Liegi; deviamo dietro un bosco; quattro reggimenti depongono gli zaini, prendono le munizioni, mentre si dà l'ultimo invito all'assalto. Le granate fischiano ma senza colpire; la nostra artiglieria cade in un fosso restandovi priva d'aiuto immersa nel fango sino al ventre e non può più andare avanti. Passiamo al galoppo, mentre terribile cade intorno a noi una pioggia di palle; sono i nostri stessi soldati che tirano contro di noi.

Una strage di ufficiali

Finalmente riusciamo a farci conoscere, ed eccoci direttamente dinnanzi alla linea di fuoco del forte.,, urli feroci. La nostra parola d'ordine è «Woerth», senza di essa non è possibile distinguere gli amici dai nemici. Io sto prostrato dinnanzi ad una trincea d'alberi abbattuti e di fili di fero; accanto a me il camerata tenente G., a destra il capitano; le granate scoppiano da per tutto con fracasso terribile, si sente il fuoco dei fucili, l'aria è caldissima. Qualche passo inanzi a noi vi è un riparo migliore contro il fuoco; scuoto il tenente per andare avanti, ma nessuna risposta... è morto!

Il capitano, ferito al petto, balza ricadendo indietro.

Assumo allora io il comando della compagnia, mi spingo avanti, ma un colpo terribile mi respinge tre passi indietro, sono pazzo dal dolore, una granata mi ha ferito alla gamba sinistra. Un ufficiale innanzi a me mi chiama a nome, mi stende la mano,... e muore! Vedo a me vicino una bandiera, ma il portabandiera è morto; mi provo di trascinarmi carponi per prenderla, ma un secondo e un terzo colpo al braccio sinistro ed al destro me lo impediscono.

Mordo addolorato la terra; un ufficiale ferito accanto a me chiede gridando rinforzi, ma tutto va di male in peggio. Pochi passi innanzi a noi è il posto di tiro belga; e nonostante la continua pioggia di palle, a me non ne toccano altre. Restati quasi dodici ore così ferito e disteso a terra, poscia fui fasciato da un medico e, a mezzogiorno, non essendo stato possibile farlo prima, fui trasportato su una lettiga, poscia sopra un carro d'ambulanza, indi, non so più precisamente come, al lazzaretto, ove nel delirio della febbre rivedevo il reggimento e mi sembrava ancora di trovarmi nel trambusto della battaglia e sotto il grandinare delle palle.

Le perdite nostre sono state numerose e tra gli ufficiali abbiamo avuto tre capitani e sei tenenti morti quasi tutti del mio battaglione. Giovani della scuola cattolica, studenti russi ed ebraici fanno da infermieri. I primi giorni soffrivo immensamente e si temeva per la mia vita, ma ora vado migliorando e mi trovo relativamente bene. Con me vi sono altri che devono soffrire molto di più di quanto io soffro e questo mi fa essere più paziente.

La moglie di un capitano, accorsa per vedere ancora una volta il marito morto, venne colpita da una granata entro l'automobile che la trasportava, e ieri è stata sepolta.

La drammatica morte del principe di Lippe

Sopra la morte del principe Federico Guglielmo zur Lippe, il vice comando generale di Hannover comunica i seguenti particolari raccolti da un testimone oculare:

«Dopo furiosissimi combattimenti da vicino, narra il testimone, avanzammo la mattina del sei agosto con buon successo contro Liegi. La compagnia della quale io facevo parte, e presso la quale si trovava una bandiera del reggimento col comandante di esso principe Federico Guglielmo zur Lippe, giunse in sul mattino nelle vallate a nord-est di quella città.

Quivi fummo accerchiati dalle truppe che ci aggirarono d'ogni parte stringendoci sempre più e scaricando su di noi una vera grandine di proiettili. Allora, dietro comando di S. A. formammo un circolo, e così ci difendemmo ostinatamente per un buon tratto di tempo. Finalmente apparve in lontananza, verso sinistra, un forte distaccamento che veniva in nostro aiuto.

Il principe per meglio accertarsi del fatto si alzò sulle ginocchia, e mentre guardava col binocolo il distaccamento che si avvicinava, diede a me, che mi trovavo sdraiato presso di lui accanto alla bandiera, il comando: alzate la bandiera affinchè ci riconoscano a tempo. Io l'alzai subito, sventolandola in giro, il che produsse una più fitta grandine di palle nemiche, una delle quali mi strappò la bandiera dalle mani e nel tempo stesso il principe cadde mortalmente ferito al petto ed al collo. Ciò avvenne verso le 11 della mattina, è l'ultima parola che pronunziò S. A. cadendo, fu questa: «Salutate...».

L'amministrazione delle Ferrovie
soprassederà al licenziamento degli avventizi

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 7, ore 21. — Siamo informati da ottima fonte, che, di fronte al grave danno che sarebbe conseguito in questo momento dal personale avventizio delle ferrovie di Stato per l'annunciato licenziamento, l'amministrazione delle Ferrovie ha oggi deciso di soprassedere a ogni ulteriore provvedimento in proposito, per quanto il licenziamento degli avventizi sia una conseguenza dell'avvenuta riduzione delle tariffe e della diminuzione degli introiti verificatisi nel mese di agosto.

Una deliberazione definitiva sarà presa in una riunione che il Consiglio d'amministrazione terrà il 9 corrente.

Così pure saranno ridotte ai minimi termini, per ora le remissioni in quiescenza del personale, in attesa di tempi migliori.

Comunicazioni ferroviarie ristabilite fra Messico e Vera Cruz

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA, 7, sera — Notizie da Messico assicurano che sul finire di luglio era stata ristabilita la comunicazione ferroviaria diretta fra la capitale e Vera Cruz. Pochissimi treni circolano nel paese, causa sopratutto la mancanza di combustibile. Si spera nell'intensificazione del servizio per modo che le merci, accumulatesi a Vera Cruz durante i tre mesi di interruzione delle comunicazioni del Messico, potranno al più presto proseguire per la loro destinazione.

Necrologio

FIRENZE 7, ore 22. — E' morto oggi il dottor Carlo Terigi, già medico addetto alla ambasciata di Francia presso il Quirinale. Era suocero del conte Giuseppe Franquinet, direttore del *Nuovo Giornale*.

Al collega Franquinet le condoglianze del *Resto del Carlino*.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il problema della disoccupazione

Un'intervista col dott. Zanardi - Il Sindaco e gli on. Treves, Bentini e Calda a Roma - Il pensiero dell'on. Giacomo Ferri

Al Sindaco di Bologna dottor Zanardi abbiamo chiesto iersera alcuni dati sulla disoccupazione e sui lavori che si vogliono allestire prontamente per alleviare le condizioni dolorose in cui verrebbero a trovarsi tanti muratori e terrajoli del Comune, nell'imminente inverno. Egli ci ha risposto:

— Parto, appunto, ora per Roma, con gli onorevoli Bentini, Calda e Treves per avere assicurazioni e affidamenti seri che ai lavori governativi si darà mano con sollecitudine, giusta il programma che del resto si è posto ed imposto il Governo stesso, avendo in animo di venire in soccorso alle troppe braccia che la guerra europea, per contraccolpo, ha condannato alla forzata inoperosità.

— Ella accenna ai lavori governativi...

— A quelli della Direttissima Bologna-Firenze, che, come accennava anche di recente il *Carlino*, saranno i primi a rompere la barriera delle pratiche burocratiche; a quelli per le escavazioni necessarie a disporre i cavi telegrafici e telefonici in Bologna, conseguentemente al nuovo programma del Ministero delle poste e telegrafi; ai lavori dei quali tanto si è parlato per la Bonifica Renana; ai lavori che dovranno dare a Bologna, quanto prima, una vera e propria Cittadella Universitaria, a padiglioni staccati, e pur idealmente collegati da un'unica mente direttiva; ai lavori di sistemazione e d'ampliamento della Ferrovia (nuovo deposito delle locomotive, nuovo fabbricato viaggiatori) mercè i quali la nostra Stazione sarà una delle più complesse e moderne d'Italia. Infine ai lavori di sistemazione idraulica del torrente Ravone. Sull'utilità ed urgenza di questi non c'è bisogno di parlare. Ad ogni inverno che viene abbiamo a lamentare un po' di.... Chioggia fuori porta Sant'Isaia.

— E quanto ai lavori più strettamente «comunali».

— Ce n'è un bel fascio. Anzitutto le opere per l'acquedotto di Corticella, Bertalia, frazioni già tocche, com'Ella sa, anche quest'anno, dall'infezione tifoidea. Poi, compatibilmente alle disponibilità finanziarie del Comune, vi sono i lavori stabiliti dal programma del Comune.

— Sono molti i disoccupati ?

— Press' a poco due mila.

— Il doppio dell'anno passato.

— Il doppio.

— Ed Ella pensa che sarà possibile dar lavoro a tutti.

— Lo spero. Altrimenti l'inverno imminente esacerberebbe tanti dolori e tante sventure. L'ajuto del Governo è un prezioso ausilio anche per l'opera di pacificazione fra le nostre classi.

*

L'on. Giacomo Ferri ha espresso il suo pensiero in un manifesto che domani sarà affisso al pubblico persicetano e qui in Bologna.

Vi si dice, fra l'altro:

«Proprio qui, già da mesi, serpeggia come in tutta Italia la disoccupazione; sono tornati centinaia di migliaia di emigranti dall'estero arrivati dopo stenti e dolori inenarrabili privi di tutto e le nostre risorse economiche e finanziarie sono più deboli degli altri anni; già le industrie e i commerci precipitano di giorno in giorno per la mancata esportazione, per il danaro che non circola, per deficenza di ferro, di carbone, per il disagio generale che ha ridotto al minimo le compere e le domande determinando così la chiusura di fabbriche, opifici, ditte e commerciali, mettendo sul lastrico altre centinaia di migliaia di famiglie senza pane. E pure sull'industria agricola, per la mancata esportazione della canepa, della frutta, delle uve, degli agrumi, degli oli, dei vini, dei latticini, si ripercuote la crisi generale la quale è ora sull'inizio ma si andrà mano mano crescendo fino a diventare spaventosa, giacchè, per quanto rapida possa essere una risoluzione dell'attuale guerra noi risentiremo per almeno un anno gli effetti disastrosi di questi avvenimenti anche, se come dobbiamo sperare, non saremo travolti nell'immane conflitto.

«L'inverno si avvicina». Le classi lavoratrici devono essere illuminate a tempo per la tutela dei loro avvenire per l'esercizio rapido e possente di quella pressione che saprà decidere Governo e Pubbliche Amministrazioni ad eccezionali ardimentosi provvedimenti atti a fronteggiare il difficile momento che minaccia di superare i più tragici ricordi che registri la storia per tutti quegli sforzi e sacrifici individuali e collettivi che le necessità impongono.

Ed io non esito a dire il mio pensiero a darvi i miei consigli oggi, pronto in tutte le ore ad essere con voi in tutte quelle iniziative in tutte quelle opere intese a lenire e superare la grave minacciosa sciagura della fame.

A voi *mezzadri* si impone di provvedervi di tutto il grano necessario alla vostra famiglia per arrivare a metà luglio epoca del nuovo raccolto, e perciò *dovete volere a prezzo di qualunque sacrificio e con fermo e risoluto proposito che vi sia consegnato ora dai padroni la parte di grano che prevedete sarà per mancarvi e ciò prima di consegnare gli altri prodotti del fondo.*

Non potete, non dovete fidarvi di buone promesse di buone intenzioni perchè oggi il grano si può comperare a prezzo discreto mentre quando saremo a gennaio anche colle migliori intenzioni i vostri padroni potrebbero non avere disponibili i mezzi e non trovare sul mercato il grano. Già sono chiusi i porti della Russia e nessuno può assicurare il venire dei bastimenti dall'America, uniche fonti del nostro approvvigionamento di grano.

Ricordate che non potete come negli anni scorsi far affidamenato sui depositi delle Cooperative e dei piccoli negozianti locali, quest'anno non si hanno depositi e comunque non si vende a credito, quindi o avere in casa il grano per tutto l'anno o avere la fame alle porte di casa. E' la difesa della vostra vita e del vostro lavoro proficuo che pure interessano il padrone».

Si incitano poi gli artigiani e i braccianti a fare economie e sacrifici, a ridurre gli svaghi domenicali, ad affrontare con cuore forte le privazioni ed a vigilare.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale di Bologna è convocato pel giorno di Venerdì 11 corrente mese alle ore 15.

Al precedente ordine del giorno sono stati aggiunti i seguenti numeri:

Nomina di due consiglieri a far parte del Consiglio di disciplina per gli impiegati e salariati.

Nomine per la nuova Commissione elettorale provinciale pel biennio 1915.1916.

Nomine pei Consigli di leva.

Nomine per le Commissioni di requisizione dei quadrupedi e dei veicoli pel servizio militare.

Nomine per le Commissioni di accettazione dei quadrupedi o dei veicoli pel servizio militare.

Nomine per la Giunta di revisione delle liste dei giurati.

Nomine per la Direzione provinciale del tiro a segno.

Nomine pel Comitato forestale.

Nomine per la Commissione di vigilanza sui beni già ecclesiastici.

Nomina per la Commissione che conferisce le rivendite dei generi di privativa.

Nomine per la Commissione di arbitri, giusta la legge sull'emigrazione.

Nomine per la Giunta provinciale per le scuole medie.

Nomina per la Commissione consultiva locale per le opere marittime.

Nomina di due delegati per la Giunta tecnica catastale.

Nomine per la Fabbriceria di San Petronio.

Nomina per l' amministrazione del Monte di Pietà.

Nomine pel Consiglio di amministrazione del R. Ricovero di Mendicità Vittorio Emanuele II.

Nomine per l'Amministrazione dell'Opera Pia dei poveri vergognosi.

Nomina per la Commissione amministrativa dell'Istituto antirabico.

Comunicazione di deliberazioni prese dalla Deputazione in forma di Consiglio intorno ai seguenti oggetti: a) per la nomina dei delegati del Consiglio provinciale nelle due Commissioni di requisizione di veicoli a trazione meccanica per l'Esercito; b) per resistere al ricorso in Cassazione del Comune di Porretta nella causa promossa in punto a pretesa rivendicazione delle Terme.

Ricorso contro l'elezione del dott. Alfonso Nardi a consigliere provinciale.

Ricorso contro l'elezione del dott. prof. Giuseppe Vannini a consigliere provinciale.

Mozione dei consiglieri Sandoni, Baulina, Milani e Poletti in ordine ad alcuni provvedimenti in favore dell'Appennino.

Mozione del consigliere Casini in ordine alla riduzione dei treni nella linea tramviaria Bologna-Bazzano-Vignola.

Ferrovia Massalombarda-Imola-Castel del Rio. Modificazione alla deliberazione 7 novembre 1912 del Consiglio provinciale, per una maggiore larghezza della zona riservata al carreggio nella strada Montanara Imolese.

Progetto per l'esperimento di un nuovo sistema di pavimentazione nel tratto della strada Emilia a ponente fra la via della Speranza ed il Pontelungo.

Indennità di viaggio e di soggiorno ai deputati provinciali residenti fuori del capoluogo, in relazione all'articolo 230 della vigente legge comunale e provinciale.

Domanda del Comitato per il monumento a Quirico Filopanti in Budrio, per l'assegnazione di un'ulteriore offerta.

Provvedimenti del Governo per gli emigranti rimpatriati

La Prefettura ci comunica:

Con R. D. 30 agosto è stata autorizzata la assegnazione straordinaria di tre milioni di lire allo scopo di somministrare ai comuni meno dotati di risorse, sotto forma di prestiti da rimborsarsi a rate costanti nel termine di 10 anni e all'interesse dell'1 e mezzo per cento esente da imposta di R. M., le somme indispensabili ad integrare i soccorsi predisposti con lavori o sussidi dai municipi stessi, da altri enti e dalla beneficenza pubblica e privata esclusivamente a favore di coloro che, già emigrati all'estero siano stati dalle attuali vicende straordinarie costretti a rimpatriare e che siamo privi di mezzi di sussistenza.

La concessione è ristretta ai comuni aventi una popolazione legale non superiore ai 30 mila abitanti, nei quali la sovrimposta comunale e quella provinciale eccedano notevolmente i limiti legali.

I comuni sono esenti dalla formalità stabilita per la concessione dei prestiti dalla legge 1908 n. 269 e le Giunte potranno deliberare a norma dell'art. 136 della legge stessa, trasmettendo gli atti al Prefetto che provvederà alla concessione del prestito con suo decreto, sentita una apposita commissione istituita pressa la Prefettura e incaricata di coordinare le varie domande e provvedere su di esse a seconda dei bisogni reali e tenuto conto del fondo limitato a disposizione di ogni provincia. Il Prefetto ha già edotto delle varie particolarità relative i comuni con circolare del 4 corr., e sta ai municipi rispondere ora con pari sollecitudine adottando le proposte del caso nei limiti della più rigorosa necessità.

Il Prefetto ha anche fatto una interessante statistica dei lavori governativi e comunali in corso o che potranno essere eseguiti fra breve, e con ogni premura attende a sollecitarne le pratiche relative. Fino dal 27 agosto scorso poi ha sollecitato le pratiche concernenti la esecuzione dei lavori per la bonifica renana, che attendono la definitiva sanzione Ministeriale, e con particolare cura ha riassunto gli atti relativi ai bacini montani, alla bonifica del Dosolo e ad altri importantissimi progetti di lavori il cui inizio potrebbe risolvere il problema della disoccupazione della intera Provincia.

Liceo-Ginnasio Galvani

Esami di ammissione, promozione e integrazione

Liceo — Prove scritte. — Venerdì 2 ottobre ore 8.30: Versione dal latino in italiano. — Sabato 3 idem: Componimento italiano — Lunedì 5 id.: Versione dall'italiano in latino per il Liceo classico; versione in francese per il Liceo moderno. — Martedì 6 idem: Versione dal greco per il Liceo classico; versione in tedesco o inglese per il Liceo moderno.

Ginnasio — Prove scritte. — Venerdì 2 ottobre ore 8.30: Versione dal latino in italiano. — Sabato 3 idem: Componimento italiano. — Lunedì 5 idem: Versione dall'italiano in latino. — Martedì 6 idem: Versione in francese — Mercoledì 7 idem: Versione dal greco per il ginnasio classico; versione in tedesco o inglese per il moderno. — Giovedì 8 idem: Saggio di disegno.

Con altro avviso saranno indicati i giorni delle « prove orali » e « educazione fisica ».

Nel giubileo del prof. Giovanni Garbieri

Ricorrendo il cinquantesimo anniversario dell'illustre prof. Giovanni Garbieri, della cui opera di educatore e di scienziato tanto si avvantaggiò la nostra gioventù studiosa, ammiratori colleghi e discepoli di ogni parte d'Italia raccolgono oggi in un numero speciale della rivista napoletana «La Luce del Pensiero» numerosi ed entusiastici articoli di critica e di biografia coi quali esprimono tutta la loro incondizionata devozione verso il matematico insigne e il maestro incomparabile, ch'è un altro degno figlio della dotta Bologna.

Il nome del prof. Garbieri è legato, oltre che ai suoi noti e diffusissimi libri di testo per l'insegnamento della matematica, e una serie poderosa di trattati scientifici su diversi argomenti di analisi algebrica, come le funzioni simmetriche, le forme invariantive, le equazioni alle derivate parziali, ecc. Dedicò, fin dal 1874, una preziosa monografia ai *determinanti*, opera che fu apprezzatissima nel mondo scientifico e assai lodata dai critici tedeschi.

Elevandosi quindi da queste parziali ricerche a lavori di coordinazione, insieme con l'illustre prof. Alfredo Capelli dell'Università di Napoli, egli compose a Padova un «Corso di analisi algebrica, destinato agli studenti agli studenti universitari; a Genova raccolse le sue «Lezioni di algebra complementare e di Geometria analitica » in separati volumi.

Questo, con la lunga attività di educatore, è lo stato di servizio del prof. Giovanni Garbieri, al quale oggi si rendono, con plauso unanime, sincere e meritate onoranze.

CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra amministrazione:

N. N., per onorare la memoria della signora Margherita Ghedini Carpesani, in luogo di fiori, offre all'Infanzia abbandonata L. 25.

Nomina del prof. Capellini

In seguito al verdetto della Commissione esaminatrice pel concorso a Primario oculista dell'Ospedale Vittorio Emanuele II di Spezia, composta dal professore di Anatomia Patologica della nostra Università, Martinotti, dai professori di Clinica Oculistica Baiardi di Torino e Bietti di Siena, dal Direttore dell'Ospedale e dal Presidente dell'Amministrazione degli Ospedali, la Commissione ospitaliera ha ieri con voto unanime nominato a tale posto il nostro concittadino prof. Carlo Capellini, libero docente di Clinica Oculistica alla R. Università di Parma.

A tale concorso parteciparono altri sette concorrenti tutti liberi docenti.

Colonie Scolastiche Bolognesi

Ieri alle ore 18 ritornarono da Castelluccio di Lorretta su tre automobili condotti dai nostri bravi pompieri, comandati dal colonnello Cavara, quarantotto fanciulli delle Colonie Scolastiche Bolognesi, 24 uomini e 24 femmine, acompagnati dalla direttrice sig.a m.a Luisa Zucchini e dalle maestre signorine Lambertini e Zucchini Raffaella.

Erano ad attenderli oltre alle famiglie che furono ben liete di rivedere i loro cari figlioli ben ritemprati in salute, vispi e sorridenti, i signori cav. uff. Giuseppe Bignami, il sig. Aldo Gilardini, i signori maestri Gnudi e Medini per il consiglio direttivo delle colonie, nonchè i signori dott. Giovanni Moreschi, m.o Tavernari, sig.a Tavernari, signorine Cavara e Avrone, sig. maestro Niccolai e molti altri.

Mercoledì 9 corr. alle ore 18 circa arriveranno da Castiglione i bimbi della Colonia B e venerdì 11 alla stessa ora quelli della Colonia A.

I bimbi che hanno in quest'anno goduto del beneficio delle Colonie sono stati 216, cioè 108 maschi e 108 femmine.

Primo Congresso interregionale degli impiegati subalterni degli Enti locali

Ieri mattina alle 9,15 i congressisti si trovarono anche una volta a discutere intorno ai due ordini del giorno — di opposte direttive — presentati allo scopo di addivenire alla Costituzione dell'Unione interregionale del personale subalterno degli Enti locali. Abbiamo già notato nel giornale di ieri, come in seno al Congresso si siano formate due forti correnti, di cui l'una in contrasto con quella del relatore Armani, e caldeggiata da Maitilasso, segretario generale della Camera del lavoro di Verona, che vuole mettere a base della nuova Unione la lotta di classe. Dopo un'ora circa di discussione il Congresso delibera di votare per chiamata ambidue gli ordini del giorno presentati ieri.

La votazione, fatta in base al numero dei rappresentanti, dà il seguente scrutinio:

Ordine del giorno Armani voti 4056.

Ordine del giorno Maitilasso voti 139.

E' prevalso dunque il concetto che l'unione od organizzazione di classe deve essere basata sul principio della solidarietà con tutte le categorie di operai organizzati, e con la presa in atto della esistenza di altre Federazioni nazionali affini, dazieri, vigili urbani e pompieri. Il Congresso invece ha escluso che il fascio delle nuove forze debba essere disciplinato ed orientato sul terreno della lotta di classe, niuna forma di difesa eliminata, e non ha voluto fare dichiarazioni contrarie, intorno alle Federazioni di categoria preesistenti.

Si inverte poi l'ordine del giorno, passando alla discussione del terzo comma, che riguarda l'organizzazione e la propoganda da adottarsi dalla nuova Unione, ma avvenuta la lettura della relazione, fatta dal signor Sesto Ravaioli, uno dei vice presidenti del Congresso, ci si accorge che la discussione in proposito è prematura dovendosi prima trattare intorno allo Statuto dell'Unione interregionale.

L'approvazione quindi degli ordini del giorno presentati circa l'organizzazione e la propaganda, è rimandata.

Si dà quindi lettura di tutti gli articoli dello Statuto, che tutti vengono discussi ed approvati, con qualche leggera modificazione. Il nuovo fascio per esempio, che si doveva chiamare Unione interregionale, ebbe invece la denominazione di Unione Nazionale.

Un disgustoso incidente

Durante la discussione sugli articoli dello Statuto, si ha questo disgustoso diversivo: Fin dalla seduta inaugurale fu presentato alla Presidenza un ordine del giorno, contenente un biasimo per il cav. Dalmonte Casoni, il quale avrebbe impedito ad alcuni vigili urbani di partecipare ai lavori del Congresso. Noi non volemmo raccogliere l'incidente, perchè lo stesso sindaco dott. Zanardi, presente, non sospettò nemmeno lontanamente sul conto del Comandante le guardie municipali, e pregò il presidente a non tener calcolo del reclamo, perchè evidentemente si trattava di un equivoco.

Ma l'ingrata questione anche ieri fu portata alla discussione, e si tentò nuovamente di gettare sospetti sulla condotta del cav. Dalmonte Casoni, che fu da taluno chiamato un signorotto prepotente, il quale tentava atti di rappresaglia verso gli organizzati.

Ieri mattina invece, al Congresso stesso è risultato che qualcuno dava informazioni tendenziose e maligne, e gonfiava un incidente che nel proprio tornaconto avrebbe avuto tutto l'interesse di seppellire.

Infatti è risultato che le guardie che volevano intervenire al Congresso, non fecero — come era loro imprescindibile dovere — richiesta al proprio comandante.

Una di dette guardie andò dall'assessore avv. Altobelli, per strappare domenica mattina, all'inizio del Congresso, quello che avrebbe normalmente ottenuto — come già l'ottenne fin sotto le passate amministrazioni — dal cav. Dalmonte Casoni.

Una delle guardie, che fu, dietro la richiesta dell'assessore, esonerata dal servizio, pare amasse meglio andarsene per conto proprio e disertasse le sedute.

Le stesse guardie ieri mattina si atteggiarono a vittime, e fecero credere d'essere comandate al servizio, sebbene fosse evidente che il permesso dato, in seguito alla richiesta dell'assessore, valeva fino al termine del Congresso.

Quando in assemblea furono portate tutte queste ragioni, i congressisti non si peritarono di approvare pienamente la condotta del cav. Dalmonte Casoni, non risparmiando biasimi a coloro che avevano dato false informazioni.

(Seduta pomeridiana)

Nella seduta pomeridiana si prendono in esame i restanti articoli dello Statuto, finchè se ne ottiene, a maggioranza assoluta l'approvazione, coronata da un lungo e caloroso applauso, a chi l'aveva con tanta cura studiato e compilato, e cioè al signor Armani di Reggio Emilia.

Si passa quindi a discutere sui « Minimi di stipendi » tesi che dovrebbe essere svolta da Icorese. Lo sostituisce, nell'assenza, ancora l'Armani, la persona più addestrata a tutte le discussioni del Congresso. Egli pertanto con brevità e chiarezza spiega come le Amministrazioni comunali debbano fissare questi minimi per tutte le categorie, affidando al Comitato Centrale lo studio e la compilazione del capitolato.

Sul comma dei minimi stipendi viene approvato il seguente ordine del giorno:

Il Congresso, sulla questione del minimo degli stipendi o salari per gli appartenenti alla classe; dà mandato al Comitato Centrale della costituenda Unione Nazionale di studiare e redigere un Capitolato unico che serva alle singole sezioni per le richieste che sull'argomento saranno presentate alle rispettive amministrazioni, e nel quale sia compreso il principio che il giorno di riposo settimanale al personale dipendente dagli Enti locali sia pagato e cioè che il minimo di slario venga corrisposto in ragione di sette giorni per ogni settimana.

Per una riforma sulla legge della Ricchezza Mobile

E' relatore Cesare Gittardi, segretario del Comitato esecutivo della Federazione regionale fra i dipendenti dei Comuni Lombardi. Egli constata anzitutto che l'ora tragica che attraversiamo non è la più idonea a studiare e proporre riforme alle leggi fiscali, e dopo una serie di considerazioni prendendo per base di esonero della imposta le L. 2000, propone che vi debba essere una quota di guadagno la quale non può essere toccata dall'imposta, e che gli altri guadagni dei dipendenti dagli Enti locali debbono essere quotati per la Ricchezza Mobile con una aliquota progressiva.

Il relatore pertanto studia il modo col quale si potrà riuscire ad addossare l'aliquota della ricchezza mobile agli Enti locali, e presenta un ordine del giorno, nel quale, previe considerazioni analoghe ai criteri suesposti, si delibera:

1.o Di promuovere e coltivare una viva agitazione fra tutti gli impiegati e salariati dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e degli altri Enti Morali, allo scopo di guadare l' opinione pubblica e il potere legislativo alla desiderata riforma;

2.o D'invitare Deputati e Senatori a presentare ed a sostenere al Parlamento un disegno di legge informato ai criteri suespressi.

3.o D'impegnare i congressisti e le associazioni aderenti a dare tutta l'opera loro individuale e collettiva alla propaganda e all'agitazione, affinchè i voti del Congresso abbiano la loro applicazione legale.

Servizio cumulativo e stipendio adeguato

E' relatore il signor Alessandrini Vincenzo di Budrio, agente del dazio; il quale si scaglia contro quei Comuni che in un solo individuo assommano diverse mansioni, dando per tutte uno stipendio irrisorio.

Egli pertanto propone all'approvazione del Congresso il seguente ordine del giorno:

Il Congresso dei salariati comunali e degli Enti locali riunito il 6, 7 e 8 settembre 1914 a Bologna.

Udita la relazione sul « cumulo degli impieghi e stipendio adeguato », rivendica alla classe dei salariati il diritto alla vita, in serio contrasto con le condizioni disagiate odierne, fa voti che distribuzione del lavoro, compenso equipolleute segnino un'era nuova per i miseri salariati, fino ad oggi sfruttati e vilipesi; augurandosi che la classe dei salariati, colla solidarietà delle altre Organizzazioni, e coll'aiuto dei pionieri del diritto e della libertà, insediati nelle pubbliche amministrazioni, tragga la sua forza per riscattarsi dal lungo servaggio in cui è stata fossilizzata per opera di una falsa interpretazione del diritto di emancipazione.

Tale ordine del giorno è incondizionalmente approvato.

Organizzazione e propaganda

Nel pomeriggio si concreta nel seguente ordine del giorno la discussione, già iniziata, e svolta in parte nella mattinata, sulla relazione intorno al tema *«Organizzazione e propaganda»*. Tale ordine del giorno è presentato da Ravaioli ed Armani.

Il Congresso del personale subalterno degli Enti locali, preso atto della costituzione dell'Unione Nazionale, nell'intento di tutelare gli interessi economici della classe, stanca delle promesse non mai soddisfatte da parte del Governo, ritenuto che la causa del proletariato dipendente dagli Enti locali non può essere sorretta che da organizzazioni locali e provinciali, rispondenti alle moderne esigenze; considerata la importanza che hanno nell'organizzazione le Sezioni Provinciali, come ausilio all' azione complessiva della futura Unione Nazionale; impegna tutte le Sezioni che aderiranno all'Unione di esplicare nelle rispettive Provincie un lavoro pratico di organizzazione di classe, inteso a costituire, là dove non esistono, associazioni o federazioni che eliminare all'organismo nazionale gran parte di quel lavoro che ha carattere strettamente locale.

Il signor Francesco Mussini di Reggio Emilia, espone infine le sue idee intorno al giornale di classe, e la sua relazione con rispettivo ordine del giorno è approvata con grandi applausi.

Infine Luigi Bonomelli riferisce con chiarezza ed eloquenza sulla stabilità di impiego pel personale addetto ai servizii pubblici gestiti in economia e municipalizzati.

La sua relazione, che è pienamente approvata, tratta le più urgenti riforme che il Congresso deve solennemente reclamare, augurando che le promesse dello Stato siano fedelmente mantenute, perchè anche gli operai dipendenti dai Comuni abbiano assicurata una vita dignitosa ed umana.

Questa mattina si chiudono i lavori del Congresso.

Nel banchetto di domenica sera fu fatta una colletta pro-emigranti, che fruttò la somma di L. 14,55. Oggi nel pomeriggio una parte di congressisti si recherà a Persiceto, dove si raduneranno a banchetto.

Una prossima adunanza di "rappresentanti,,

Alcuni «rappresentanti» della nostra città, e precisamente il cav. Elia Zabban, il cav. Ulisse Lampronti ed il signor Elviro Limati si sono fatti iniziatori per una prossima adunanza tra i «rappresentanti» della città e provincia di Bologna, a fine di discutere e provvedere sulle difficoltà del momento.

Questa adunanza avrà luogo sotto gli auspici della locale Associazione Commercianti, in via Pignattari n. 1, il giorno 11 corrente alle ore 16, e ad essa sono invitati tutti i «rappresentanti» soci e non soci dell'Associazione.

Festa pro-emigranti a S. Viola

Questa sera a S. Viola e precisamente alla tabaccheria e liquoreria condotta dall'egregio signor Lolli, ad iniziativa di un gruppo di amici e nell'intento di fare una raccolta prò emigranti, avrà luogo una festa famigliare rallegrata dal canto di un complesso di 60 coristi della Società Euridice.

A tale beneficiata prenderanno parte anche i noti acrobati fratelli Orfei i quali eseguiranno nel vasto cortile della liquoreria un attraentissimo e svariato programma.

Il Comitato ordinatore ha inoltre deliberato di sopprimere le antiquate consuetudini dell'addobbo e delle luminarie stabilendo che il risparmio dovuto per tali spese sia devoluto a totale beneficio prò emigranti.

Giuoco del Pallone

Oggi alle ore 16.15 si giuocheranno le seguenti quattro grandi partite:

1.a Partita — Zini, Darolt, contro Volpini, Sarti.

2.a Partita — Volpini, Darolt, Rasero, contro Zini, Sarti, Belluzzi.

3.a Partita — Belini, Sardi, Belluzzi, contro Macrelli, Patriossi, Rasero.

4.a Partita — Zini, Patriossi, contro Volpini, Sardi.

Un infortunio in Via Castiglione

Ieri verso le ore 17.55, il manovale quindicenne Tonelli Attilio, addetto ai lavori di un cantiere al n. 51 di via Castiglione, cadendo disgraziatamente da un ponte, riportava diverse ferite lacero contuse al volto, per le quali i pompieri dovettero trasportarlo all' ospedale Maggiore.

Il Comm. Ostorero per Roma. — Ieri sera col direttissimo delle 19,30, il comm. Ostorero, partiva per Roma. Alla stazione ad ossequiarlo, notammo, il vice-questore cav. Gaudino, il capo di gabinetto commissario Pini, il commissario Giannini, ed i delegati Franchi e Griffo.

Il passaggio del Cardinale Skrbensky. — Col diretto proveniente da Roma delle 17,39 di ieri e giunto S. E. il Cardinale Skrbensky, col suo segretario particolare. Essi entrarono in città, ove pernotteranno al Grand Hotel Brun, per ripartire stamane alle ore 10 diretti a Urine.

Società Edera. — In ricorrenza dell' 8 Settembre, giorno di sagra del rione, il Circolo Edera, fuori Porta Saffi, presso la Trattoria dell' Areoplano, apre stasera i suoi locali per la solita festa con danze ore 19 alle 23. Giovedì alle 20,30 adunanza straordinaria dei soci.

Eros Club — Questa sera nei propri locali posti in via S. Vitale, questo circolo darà una soirée dalle 20,30 alle 24,30. Le danze sono rallegrate dal concerto Anzola.

Circolo Ernes. — Nella festa campestre tenutasi l'altra sera in Via Vezza, fuori Porta Mascarella, furono estratti i seguenti numeri della lotteria:

4687 — 3212 — 4356 — 2370 — 4147

Musica a Casalecchio — Ecco il programma che eseguirà la Banda del 35.o Reggimento Fanteria questa sera in Piazza Umberto 1.o a Casalecchio dalle 19,30 alle 21:

1. Danese: Viva Tripoli redenta - Marcia sinfonica — 2. Rossini: Semiramide - Sinfonia — 3. Verdi: Rigoletto - Scena e Finale II — 4. Giordano: Andrea Chenier - Fantasia — 5. Falco: Canzonette Napoletane.

Due incendi. — A Granarolo dell'Emilia il fuoco appiccatosi a una casa colonica del conte Salina, causò un danno di lire 9100.

— Altro incendio in una casa colonica del marchese Tiberi Pallavicini arrecò danni per L. 11,000

Trovarobe. — Un tale ha perduto in Casalecchio un portafogli contenente non valori, ma carte personalmente interessanti. I carabinieri del luogo ci telefonano di tenerlo a disposizione di chi l'ha smarrito.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

La replica della *Foglia di fico* è riuscita brillantissima.

Con la commedia di Tristan Bernard: *Il pollaio*, si è fatto di sera il più grande incasso, a prezzi ordinari, dall'apertura dell'Arena e cioè durante un secolo.

Il manifesto annunciava che lo spettacolo non era adatto per signorine e questo è stato forse uno stimolo per dare l'assalto all'Arena. Parecchie centinaia di persone non poterono entrare.

La commedia è certo piuttosto ardita, ma non lo è meno di parecchie altre che passano senza produrre indigestioni. Il difficile sta nel non cadere nella volgarità e Tristan Bernard è sopratutto un vero signore della forma, che è conservata anche nella traduzione, sempre correttissima.

La gran folla che si pigiava dovunque è stata, causa il caldo, per un momento irrequieta, ma è bastata una parola di Dina Galli per ridurla alla calma più completa.

La rappresentazione è stata applauditissima.

Oggi due rappresentazioni. Di giorno: *Taci cuor mio!;* di sera *Niente di dazio.*

Domenica serata in onore di Amerigo Guasti con *Passerelle* e *Due parole*.

Quanto prima: *Non tradisco mio marito* di Feydeau.

Teatro di Casalecchio di Reno

CASALECCHIO 8. — Questa sera, martedì, si inaugura il nuovo teatro costruito dal signor Alfonso Bortolotti, elegante ritrovo capace di contenere circa 900 persone comodamente sedute.

L' inaugurazione sarà fatta dalla compagnia dialettale Cooperativa bolognese diretta dal commendatore Alfredo Testoni. Si rappresenta la commedia: *I quattrein* del Testoni, che ebbe già l'anno scorso ottimo successo al nostro Corso.

Il tram a vapore farà servizio speciale dopo la recita, che comincerà alle 20,30 precise.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci (diretta da A. Guasti) — Ore 16,30: *Taci cuor mio* — Ore 20,45: *Niente di dazio.*

Cinematografo Centrale Il più perfetto ed elegante dei cinematografi — *Il silenzio del cuore*, commedia in 2 atti a colori — *Attraverso il Querey*, dal vero — *Pallottolino poliziotto*, comicissima.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — L'ideale dei cinematografi — *Marcantonio e Cleopatra*. Dramma storico di lungo metraggio della Casa Cines.

CINE FULGOR

Sulla via del male, dramma in 2 atti — *Dal pontificato di Pio X all'elezione di Benedetto XV*, importante film di attualità, dal vero — *Buffettini al ballo*, comica.

La corsa dei sei giorni a Firenze

La penultima giornata

FIRENZE 7, ore 22. — Oggi è continuata la corsa dei sei giorni alle Cascine. Questa è la penultima giornata. Poco dopo la partenza si è ritirata la coppia Torricelli-Contesini, a causa di gravi abrasioni riportate in una caduta dal Torricelli.

Ecco i tempi:

Prima ora km. 28,2692; seconda ora km. 66,89266, terza ora km. 103,42738, quarta ora km. 139,21161, quinta ora km. 181,13152, sesta ora km. 220,72466.

Nelle prime tre ore la coppia Messori-Molon ha perduto altri 20 giri. Al 367.o giro Savini fugge inseguito da Gardellin. Le due coppie prendono oltre mezzo giro di vantaggio sulle altre, ma dopo un accanito inseguimento sono riprese. Stanchi dello sforzo fatto, Savini e Lombardi, a causa anche della fortissima andatura del gruppo, sono a loro volta staccati, e finiscono col perdere un giro. Anche Cavani e Calzolari tentano di fuggire, ma sono trattenuti dagli altri. Alla fine della quinta ora la coppia Messori-Molon si ritira. Ecco la posizione delle coppie alla sesta ora: Stefani-Gardellin, Calzolari-Cavani, fratelli Carapezzi, Zanchetta-Bordin, Gremo-Sussio, Savini-Lombardi.

La corsa giornaliera di velocità dà questi risultati: 1.o Gardellin, 2.o Carapezzi Egisto, 3.o Sussio, 4.o Bordin.

A proposito di un preteso arresto

A proposito di una notizia da noi pubblicata ieri, ci perviene la seguente lettera:

Roma, 7 settembre.

Egregio Direttore,

Mi si riferisce che il *Carlino* di ieri porta la notizia del mio arresto per falso e appropriazione indebita!!

Osservo solo che il preteso falso è legittimato da regolare procura autentica e notificata; che la lieve somma che si pretende prevaricata, è da tre mesi depositata regolarmente alla Posta.

I commenti guasterebbero!

Prego pubblicare.

Onor. Ottavio Ferrari.

Comunicato Ufficiale

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, proprietaria delle principali Aziende del **LIDO (Venezia)**, allo scopo di smentire le false voci di chiusura dei Suoi Stabilimenti, comunica che essi sono tutti in pieno funzionamento sia a Venezia che al Lido.

Stagione di Settembre-Ottobre

Excelsior Palace Hôtel

LIDO - VENEZIA

Soggiorno il più tranquillo e delizioso

Prezzi diminuiti

Facilitazioni nei pagamenti

Il tubo: L. 0,30

KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile, mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

Rap r. Gen. GIANOTTI R. - Milano

GENITORI

prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del **Collegio Convitto Ungarelli** in **Bologna.**

VILLA VERDE

Fuori Porta D'Azeglio Bologna Telef. ...

Grande Casa di Cura medica e chirurgica del Dott. **M. Sassoli**

Reparto speciale per alcoolisti, morfinisti e malattie nervose. — Ass olutamente esclusa la malattie mentali o infettive.

Medici che inviano malati possono continuarne e sorvegliarne la cura.

STABILIMENTO ... con abbonamenti.

CARDIACI

Volete in modo rapido, sicurissimo, scacciare per sempre i vostri mali e disturbi di cuore? Fiduciosi domandate l' opuscolo gratis alla Ditta I selvini e C. Milano, via S. Barnaba 12

Prof. A. FOCHESSATI

Bologna - Via Mazzini 54 - Bologna

Cura delle malformazioni ... - Piedi torti - Paralisi muscolari - Elettricità - ... Statici - Galvanici - Bagni a luce - Raggi X.

TULLIO CICOGNANI

CHIRURGO DENTISTA dell'École Dentaire Française de Paris

Bologna - Cavaliera 11 - Bologna

Cura dei Denti - Denti e Dentiere Artificiali migliori Sistemi, eseguibili in giornata. - Riceve dalle ...

Prof. Cav. C. PANTALEONI

Malattie di

STOMACO E INTESTINO

Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

Dottor VINCENZO NERI

delle Cliniche di Parigi, specialista in

MALATTIE NERVOSE

Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 16

Via Venezia 5 - 1° piano

ULTIME NOTIZIE

IL BOLLETTINO FRANCESE SULLA SITUAZIONE MILITARE

Nuovi progressi dei russi - Nave da guerra inglese colata a picco

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Il comunicato serale francese
Situazione immutata

PARIGI 7, ore 24 — Il comunicato ufficiale delle ore 23,30 dice:

1.o alla nostra ala sinistra gli eserciti alleati hanno progredito benchè il nemiche si sia energicamente opposto;

—2.o sul nostro centro (regione di Verdun) alternative di avanzata e di indietreggiamento. Situazione immutata a destra (Vosgi). Qualche successo parziale.

—3.o a Parigi gli elementi della difesa avanzata nelle vicinanze di Ourcq hanno dato combattimento il cui esito è stato favorevole.

4.o il ministro della guerra ha diretto al governatore di Maubeuge il seguente telegramma: «A nome del governo della repubblica e del paese intero rivolgo agli eroici difensori di Maubeuge ed alla sua valorosa popolazione l'espressione della mia profonda ammirazione. Credo che voi non indietreggierete dinanzi a nulla per prolungare la resistenza fino al momento che io spero prossimo, della vostra liberazione».

Già d'altra parte il comandante in capo ha citato nell'ordine del giorno dell'esercito il governatore di Maubeuge per la sua bella difesa».

Un incrociatore inglese affondato da una mina

LONDRA 7, ore 11,40 — Si annuncia ufficialmente che l'incrociatore leggiero *Pathfinder* ha urtato in una mina sulle coste orientali dell'Inghilterra ed è affondato rapidamente. Le perdite di uomini sarebbero importanti.

La *Pathfinder* faceva parte della squadra delle navi *staffette* (scouts) e non meritava il nome d'incrociatore ormai riserbato alle unità più grandi. Aveva una stazza di meno di 3000 tonnellate, una forza di 17000 cavalli e una velocità di 25 nodi. Era armata di dieci cannoni da 70 mm. e di otto da 47 mm., ed era protetta da una leggera corazza nelle parti più importanti. Era stata varata nel 1904: il suo equipaggio ammontava a circa 350 uomini.

La strana vita del Governo a Bordeaux

BORDEAUX 7, ore 24 — I poteri pubblici cominciano a funzionare normalmente nella loro nuova provvisoria sede. Vicini l'uno all'altro hanno preso alloggio Millerand e Poincarè. Viviani sta in casa vicino alla cattedrale in una palazzina particolare del deputato Ballande; Briand, Guesde e Ribot abitano la stessa casa, Sembat e Bienvenu Martin alloggiano al Liceo Longchamp. Augagneur si trova alla scuola di Medicina. Gli uffici del ministero dell'interno occupano i locali dell'antica prefettura, e la direzione di P. S. è situata nell'appartamento di un commerciante al quai Luigi XVIII. Da per tutto si alloggia come si può e nessuna regola di protocollo viene più rispettata. Certi direttori di ministero si sono accontentati di un ufficio di cui a Parigi non avrebbero voluto sapere neppure i più modesti funzionari. Tuttavia tutti lavorano con ardore. I nuovi ingranaggi del governo stanno per rimettersi in movimento. Il governo tiene le sue quotidiane riunioni nella sala della prefettura diventata la succursale dell'Eliseo. L'ufficio Stampa è stato trasferito alla facoltà di Lettere. Egli è diretto dal comandante Thomasson. Rispondendo a un appello del governo numerosi parlamentari sono qui giunti. Essi sono in comunicazione col governo ed hanno accettato senza proteste la decisione del ministero che dichiarava chiusa la sessione parlamentare.

Tutti hanno compreso l'inutilità di discussioni, nel momento in cui più che le parole sono necessari i fatti. I deputati tengono le loro riunioni alla «Alhambra» in un locale già occupato dai monaci assunzionisti e diventato poi una sala di teatro. I senatori hanno il loro luogo di ritrovo nell'«Apollo» che è pure stato un teatro.

Aviatori catturati fra Ostenda e Gand

OSTENDA, 8, matt. — *Un aeroplano tedesco, probabilmente in seguito a una panne è atterrato iersera qui vicino. Lo apparecchio era quasi distrutto; esso portava a bordo due ufficiali, uno dei quali era ferito al viso: essi furono fatti prigionieri dai gendarmi inviati da Gand.*

A Bruxelles regna la calma. Gran parte delle truppe di occupazione è stata mandata presso Tirlemond ed Etterbek. Essa è sempre occupata dall'artiglieria.

Un principe tedesco sarebbe morto in seguito alle ferite riportate malgrado l'intervento chirurgico.

Il 137° fanteria francese decorato della Legion d'onore

BORDEAUX 7, sera — *In un recente combattimento, due militari del 137.o reggimento fanteria si impadronirono della bandiera del 28.o reggimento di fanteria tedesca il cui colonnello fu fatto prigioniero. In ricompensa del brillante fatto d'arme, la bandiera del 137.o fanteria fu decorata della Legion d'Onore.*

Sanguinose battaglie in Alsazia
L'esito non è definitivo

(Servizio part. del Resto del Carlino)

BASILEA 7, ore 21,30. — *Sulla frastagliata linea Alfkirch - Giromagny-Saint Diè si è svolta il 1.o e il 2 settembre una violenta battaglia: Ve ne diedi la prima notizia avant'ieri. Eccovi ora quanto ho potuto sapere da persone provenienti dai luoghi devastati dalla battaglia. Le truppe tedesche combattenti erano quelle dell'esercito comandato dal colonnello generale Von Heeringen il quale era sostenuto da buona parte dell'altro esercito germanico posto agli ordini del* Kromprinz *di Baviera. Le truppe francesi avevano per comandante il generale Vautier. Gli scontri furono assai violenti e sanguinosissimi. La cittadina di Altkirch venne il 1.o settembre dieci volte perduta e ripresa dai tedeschi i quali rinnovarono l'attacco il successivo giorno 2. La situazione alla sera del 4 era immutata. I francesi in ritirata su Belfort subirono le maggiori perdite essendo stati continuamente percossi da un violento fuoco di artiglieria. Si calcola che nelle due tragiche giornate vi siano stati dall'una parte e dall'altra complessivamente 20 mila uomini.*

Stasera poi è corsa la voce che un altro scontro sanguinoso fra francesi e tedeschi è avvenuto a Sennheim al nord-ovest di Mulhouse. Se ne ignora l'esito.

Una battaglia perduta per un plico aperto tardi

BASILEA 8, ore 0,45 — *Alcuni ufficiali francesi hanno dichiarato (e ciò conferma che un po' di confusione vi è stata in Francia al momento della mobilitazione e delle prime operazioni guerresche) che la colpa dello scacco di Charleroy spetta al governatore di Lilla generale Bersan, ex deputato, il quale aveva ricevuto un plico con degli ordini da aprire in un determinato momento. Egli si tenne invece il plico in tasca due giorni più del necessario e quando li eseguì era troppo tardi. Il generale Bersan doveva con la sua armata avanzare e occupare una certa posizione la quale fu invece lasciata scoperta, favorendo un importante movimento delle truppe tedesche.* D. B.

G. DE BENEDETTI

Un intervento della Spagna a favore della Francia?

ROMA 7, sera — Il *Corriere d'Italia* reca:

Secondo attendibili nostre informazioni, tra Parigi e Madrid sarebbero in corso trattative per un intervento dela Spagna in favore della Francia. L'opinione pubblica spagnuola non sarebbe contraria a una decisione in tale senso.

L'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, signor Pigna, interrogato dalla *Tribuna* circal tali voci, voci seguite dalla sostituzione dell'ambasciatore spagnuolo a Parigi Villa Sirutia con il generale marchese Di Valtierra, ha dichiarato di non avere alcuna notizia in proposito. Nessun mutamento è avvenuto nell'indirizzo del governo spagnuolo, il quale permane e permarrà nella neutralità dichiarata durante tutta la guerra.

La maggioranza degli uomini politici spagnoli non giudica possibile uscire dalla neutralità.

L'ambasciatore ha aggiunto: Noi abbiamo la fortuna di trovarci in questo momento in ottimo accordo con tutte le Potenze, e desideriamo di mantenere intorno a noi questa atmosfera che può infinitamente giovare allo sviluppo del nostro paese. La condotta del governo è apprezzata e secondata da tutte le nazioni.

ROMA, 7, sera (Q). - Non sono più ormai soltanto le popolazioni della penisola Balcanica che si commuovono al progredire rapido degli avvenimenti. Si annunciano velleità bellicose anche in Ispagna. Tutti ricordano il viaggio che Alfonso XIII fece l'anno scorso a Parigi e il chiasso che ne seguì, in quella occasione, su tutti i giornali della capitale di Francia a proposito di nuovi accordi franco-spagnoli che si sarebbero allora formulati. Informazioni assunte in proposito alla ambasciata di Spagna ci darebbero come inesatte le notizie di vere e proprie intenzioni, da parte del governo di Madrid, di scendere in campo.

Per conto nostro, non escludiamo la possibilità di un intervento armato della Spagna, già legata nel pensiero di Edoardo VII all'Inghilterra e vivamente simpatizzante con la sorella latina, dopo che gli incresciosi incidenti del Marocco furono risolti con reciproca soddisfazione. Ma non crediamo nella esistenza di un trattato impegnativo, che avrebbe dovuto già produrre, fin dal principio della guerra, il «Casus Foederis».

E' molto più probabile, data anche la situazione interna militare e politica della Spagna, che anche il mutamento dell'ambasciatore a Parigi preluda a un periodo di più attento e vigile interessamento ai fatti della guerra, con relativa preparazione, per potere all'occorrenza fronteggiare qualsiasi eventualità.

Come si vede, è ancora una volta l'attitudine dell'Italia quella che, malgrado le molte critiche, fa lezione fra le nazioni non interessate direttamente al conflitto.

Nuove conquiste russe
Gli austriaci respinti da Cholm

PIETROGRAD 7, ore 21 — I russi si sono impadroniti delle potenti fortificazioni di Mikolajow il cui armamento comprendeva anche cupole blindate. I russi hanno preso 40 cannoni e molte munizioni nella sfera delle operazioni di Rawa-Ruska. Continuano gli scontri importanti.

L'esercito austriaco che operava nella direzione di Cholm si ritira respinto dalle truppe russe che hanno fatto dei prigionieri ed hanno catturato cannoni e parchi. In uno spedale sono stati trovati 500 soldati austriaci malati di dissenteria, la cui epidemia fa strage nelle fila nemiche.

Sul fronte tedesco non si segnalano che scaramuccie insignificanti.

L'esercito russo che occupato Mikolajow (importante centro abitato a sud est di Leopoli) fa parte del grande corpo d'operazioni che avanza vittoriosamente in Galizia.

L'esercito austriaco che da Cholm sarebbe stato ricacciato indietro è quasi certamente quello del generale Dankl; e in modo speciale si può supporre che l'insuccesso sia toccato a quel reparto comandato dal generale Kestranek, che era il più avanzato e al quale alludeva il bollettino da Vienna da noi pubblicato in prima pagina.

Due frasi dello Czar
Il trattamento dei prigionieri

VIENNA 7, sera — La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica due frasi che avrebbe recentemente dette lo Czar Nicolò. Lo Czar fece negli ultimi tempi ad un ambasciatore la seguente dichiarazione: «Debbo venire a Berlino anche se l'ultimo mugick dovesse cadere e il mio popolo intero dovesse rimanere sul campo». All'ambasciatore del Giappone che disse allo Czar che le truppe del Mikado sarebbero liete di battersi al fianco dei russi, lo Czar avrebbe dichiarato «E' forse possibile che il vostro augurio si realizzi».

I corrispondenti dal teatro della guerra danno notizia di una visita fatta all'ospedale di riserva di Jaroslav ove si trovano anche prigionieri di guerra russi feriti, tra cui soldati originari del Caucaso e della Siberia, ciò che fece concludere che la mobilitazione russa era terminata lungo tempo prima dell'inizio della guerra e cominciò al più tardi in maggio. Oltre ai russi feriti si trovano a Jaroslav 2000 russi non feriti tra cui ufficiali e fra essi alcuni ex allievi della scuola nobile i quali si distinguono in modo favorevole per la loro educazione rispetto agli altri ufficiali.

I soldati russi sono riconoscentissimi per il trattamento umano loro usato.

Invece due medici militari austriaci che si trovarono per breve tempo prigionieri dei russi, narrano che i russi tolsero loro tutto il materiale di medicazione, istrumenti, mantelli, il denaro e oggetti di valore e non dettero loro nulla di che cibarsi. I due medici furono liberati qualche tempo dopo.

Il gran Cancelliere tedesco spiega ai giornalisti americani le ragioni oscure del conflitto

BERLINO 8, matt. — Il Gran Cancelliere ha fatto queste dichiarazioni ai rappresentanti della stampa americana a Berlino:

L'Inghilterra era gelosa dello sviluppo della Germania. Sentendo che in numerosi campi sarebbe stata sorpassata dalla attività e dal lavoro dei tedeschi essa desiderava abbattere colla forza brutale la Germania, come già abbattè la Spagna, l'Olanda e la Francia. Essa giudicò essere adesso il momento venuto e così l'ingresso delle truppe tedesche nel Belgio le fornì il pretesto sperato per partecipare alla guerra. Ma la Germania fu costretta a questa entrata nel Belgio perchè doveva prevenire l'entrata in Belgio già progettata dai francesi. Il Belgio stesso non attendeva del resto che l'istante in cui francesi sarebbero entrati nel suo territorio per unirsi a loro.

Che si trattasse per l'Inghilterra soltanto di un pretesto, è provato dal fatto che Sir Grey già nel pomeriggio 21 agosto cioè prima della violazione della neutralità del Belgio da parte della Germania, promise all'ambasciatore francese a Londra l'aiuto dell'Inghilterra senza restrizione pel caso in cui la flotta tedesca avesse attaccato le coste francesi. Ma la politica inglese non conosce scrupoli morali e così il popolo inglese che si atteggia sempre a campione della libertà del diritto, si alleò con la Russia rappresentante il dispotismo più spaventoso, col paese cioè che non conosce nè libertà intellettuale nè libertà religiosa e che calpesta la libertà del popolo come quella degli individui.

Il cannone-vulcano
Proiettili di 14 quintali che costano 50 mila lire

VIENNA, 7, ore 24 — Ormai tutto il mondo sa che il terribile cannone-vulcano, il nuovissimo mortaio dai tedeschi adoperato a smantellare le difese di Liegi e di Namur, è stato ideato e congegnato dagli artiglieri austriaci. E' noto anche che lo stato maggiore generale germanico ha pubblicato un comunicato in cui si loda la mobilità e la precisione delle *batterie pesanti a motore* fornite dall'Austria alla Germania.

L'esistenza di questi mortai, che lanciano proiettili ciascuno dei quali costa la bellezza di 50 mila lire, non era completamente ignorata in Austria. La *Zeit* ha pubblicato a suo tempo alcuni particolari interessanti sulla potenzialità di questi terribili arnesi da guerra.

Essa diceva: «Il mortaio costruito nelle acciaierie di Skoda a Pilsen ha un calibro di 42 centimetri; è collocato sopra un apposito solido carro a motore. Esso lancia (e la cosa è confermata anche dal racconto di un artigliere germanico di Breslavia che adoperò uno di questi mortai durante un recente bombardamento in Francia), un proiettile lungo oltre un metro del peso di 14 quintali ad una distanza che va fino a dieci o undici chilometri. Ora è facile imaginare l'effetto che un siffatto bolide, lanciato in parabola da un'altezza notevole produce quando va a cadere sopra una fortificazione. Il proiettile può anche essere fatto cadere da un'altezza di 6000 metri. Le torri blindate, le più forti coperture in acciaio e cemento armato, i rivestimenti in calcestruzzo, costruiti finora come si diceva «a prova di bomba» vanno ridotti in frantumi dallo stesso peso del proiettile e quanto esse proteggevano e coprivano restava schiacciato, dilaniato, distrutto dallo scoppio.

L'artigliere di Breslavia dal quale il giornale attinse informazioni sul funzionamento dei mortai, dice: Questi vostri mortai sono meravigliosi, veri capolavori: sfasciano le fortificazioni come se fossero di cartapesta. Ogni colpo di mortaio produce una tal violenta convulsione nell'aria che se vi sono case in vicinanza tremano come per un terremoto. Tutte le finestre vanno in frantumi. Le case poco solide poi crollano addirittura. I proiettili passando nell'aria fanno un fracasso che squarcia i timpani. Noi col nostro «brontolone» non abbiamo tirato che 5 colpi contro i forti di Liegi. I primi tre colpi servirono a regolare la mira; poi si tirarono altri due colpi, uno per un forte, uno per un altro. I belgi ne ebbero abbastanza: issarono tosto bandiera bianca.

Il principe Danilo del Montenegro sotto la protezione di navi francesi sbarca ad Antivari

SAN GIOVANNI DI MEDUA 7, sera — *Cinque corazzate francesi si mantenevano stamane al largo in vigile attesa. Poco dopo una flottiglia di torpediniere francesi si avvicinava alla costa e sbarcava ad Antivari il principe Danilo del Montenegro e la principessa Militza sua moglie. Come è noto i due principi furono colti dalla guerra mentre erano in Francia. Il blocco austriaco impedì loro di arrivare al Montenegro. Cessato il blocco dell'Austria, dopo l'arrivo delle navi francesi ed inglesi di cui il Montenegro è alleato, diventò possibile il ritorno dei principi, i quali hanno proseguito immediatamente per Cettigne.*

L'ambasciata socialista tedesca a Roma curiosamente commentata in Germania

BERLINO 7, matt. — La *Frankfurter Zeitung* riporta dalla *Münchner Post* una curiosissima spiegazione sulla venuta dei socialisti tedeschi e austriaci in Italia. Eccola testualmente, a puro titolo di cronaca:

«Dopo lo scoppio della guerra, alcuni compagni tedeschi e austriaci, d'accordo con le direzioni dei partiti, hanno cercato di mettersi in comunicazione coi compagni degli altri paesi. Con la Francia, il Belgio e l'Inghilterra era esclusa ogni possibilità di contatto personale o epistolare, *causa la situazione*. Dunque non rimanevano, per quel che riguarda l'Europa centrale (!), che l'Italia e la Svizzera. Coi compagni di questi due paesi s'iniziarono delle conferenze, che non avevano e che non dovevano avere assolutamente carattere ufficiale. Si trattava di farla finita con alcuni equivoci grossolani, che avrebbero potuto porre in cattiva luce (!) la condotta dei socialisti austriaci e tedeschi al Parlamento e nella stampa. Questo equivoco fu prodotto specialmente dalle «cassature» della censura austriaca che mutavano completamente il senso e *dalla traduzione inesatta dal tedesco in italiano* (!). Era compito e dovere della democrazia sociale tedesca e austriaca di spiegare questi errori. Perciò s'abboccò con i compagni italiani».

Secondo la *Münchner Post* questo scopo è stato, almeno fondamentalmente, raggiunto. Non s'è fatta una vera conferenza, ma la si dovrà certo fare più tardi. Perciò è inesatto che la direzione del partito socialista italiano abbia rifiutato di trattare con i compagni tedeschi e austriaci. Anzi alcuni influenti compagni italiani credono che una conferenza sia assolutamente necessaria.

La *Münchner Post* finisce assicurando che, in un lungo colloquio avuto da un compagno tedesco con la direzione dell'*Avanti!* sia risultato che c'è un solo compito per il socialismo italiano: agire in nome della civiltà e dell'umanità, per la neutralità assoluta».

Gli auguri del corpo diplomatico al Pontefice

ROMA 7, sera — Stamane alle ore 11 il Papa ha ricevuto nella sala del Trono il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, per ricevere gli auguri in occasione della sua elevazione al Pontificato.

Il Papa è entrato nella sala accompagnato dalla sua nobile Corte e indossava la mozzetta. Appena assiso sul Trono, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, in qualità di decano, ha letto il seguente discorso in francese:

«Beatissimo Padre! La notizia che la Santa Chiesa Cattolica ha avuto un Capo supremo nella persona di Vostra Santità, ha suscitato una lieta emozione in tutta l'orbe cattolica. L'amore e il privilegio di circondare il Trono apostolico, rende questa emozione doppiamente grata per noi tutti, membri del corpo diplomatico presso la Santa Sede.

Ispirato a questo sentimento, il corpo diplomatico si è affrettato a riunirsi per deporre ai piedi di Vostra Santità, coi suoi più caldi voti, gli omaggi della sua profonda venerazione per la sacra persona di Sua Santità».

Il Papa rispose pronunziando in francese brevi parole di ringraziamneto e terminò facendo voti per la prosperità di tutte le nazioni e perchè i rapporti fra la Santa Sede e gli Stati ,che dai diplomatici erano presentati, continuassero a mantenersi come per il passato.

Benedetto XV è quindi sceso dal Trono e ha fatto un giro dando a baciare la mano ai presenti, ed ebbe parole gentili per tutti, ricordando ancora coloro dei presenti che aveva conosciuto quando era sostituto segretario di Stato.

Il ministro del Belgio, barone D'Erp, ha consegnato al Pontefice una busta nella quale vi era un telegramma di augurio inviatogli da Re Alberto.

Terminata l'udienza pontificale, il corpo diplomatico si è recato a fare visita al cardinale segretario di stato Ferrata, il quale occupa l'appartamento già tenuto dal cardinale Merry del Val.

Il cardinale si è intrattenuto brevemente con i componenti il corpo diplomatico, e dopo il ricevimento collettivo, gli ambasciatori d'Austria Ungheria e di Spagna si sono intrattenuti in particolare colloquio con il cardinale Ferrata.

Il ministro del Belgio, come già l'incaricato d'affari della repubblica Argentina marchese Parora Vicini, si sono recati all'ospedale di Santa Marta a fare visita al cardinale Merry del Val con il quale si sono intrattenuti in affabile colloquio.

I mercati
Ferrara

GRANI. — Mercato di maggiori pretese da parte dei venditori, non assecondate. Prezzi invariati. Quotate le qualità ferraresi a pronta consegna da L. 26,25 a 26,75 il quintale.

GRANONI. — Sono comparse le prime partite del nuovo raccolto. Le qualità polesini furono collocate sulle L. 18 a 19 il quintale a norma del tipo.

AVENE — Stazionarie, sulle basi di L. 21 le qualità rosse e L. 20,50 le bianche.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini, 6

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

MAGNOLIA Molto addolorato mancanza notizie. Piango silenziosamente insaziabilmente. Come sono infelice! Non senti che ho bisogno di avvicinarti? Non pensi che ti amo follemente? Confida: mio amore infinito...! Non avvilirti.... sii forte... Sempre tuo. 8647

18 dicembre. Vorrei essere con te oggi, e dirti tante cose buone.... Verrò domenica, casa, prima porta, ore diciassette. Conferma. 8648

GIURAMENTO 7. E' tanto forte il bene che ti voglio, tesoro mio, che non so rassegnarmi neppure ad una temporanea separazione. Dove troverò la forza necessaria per resistere tanti giorni? Mandami sempre tue notizie e dimmi se posso scriverti. Con adorazione. 8662

LUNA divina, ricevute: riconoscentissimo. Vivo lacrimando. Attendoti febbrilmente, disperatamente. Baci. 8667

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

Gli annunzi per ricerca e offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola

RAGIONIERE 26-enne, cinque anni pratica commerciale, bancaria professionale, francese, dattilografia; offresi. Referenze primarie. Ottimi certificati. Pretese miti. Libretto 255,208, posta. 8642

SIGNORINA distinta famiglia, bella calligrafia, pratica uffici, conoscenza francese, dattilografia, cerca occupazione. Disponibile anche subito. Scrivere fermo posta 20 B.

GIOVANE 21enne conoscenza tre lingue, ottime referenze occuperebbesi commesso o magazziniere anche fuori Bologna B. H. 50 fermo posta Bologna. 8656

ABILISSIMO corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese veloce dattilografo esperto contabile energico organizzatore e produttore già Capo importantissima Casa rappresentanze estere inoperoso causa guerra cerca posto fiducia quale amministratore direttore importante Casa o comunque disposto viaggi documenti primissimo ordine libero mobilitazione miti pretese. Scrivere Industriale posta Bologna. 8665

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Gli annunzi per ricerca e offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola

CERCASI persona di moralità inecepibile custode fabbrica: possibilmente ex carabiniere: referenze e garanzie. Scrivere subito alle iniziali M. Z. fermo posta. 8664

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA dà lezioni pianoforte francese dieci mensili. Borghi, Saffi 75. 8641

COMPUTISTERIA Preparazione coscienziosa ai prossimi esami. Miti pretese. Ragioniere Bortolotti, Saffi 43. 8645

CHIMICO laureato prepara esami studenti secondari ed università. Scrivere Casella S. 8654 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 8654

AFFITTI, ACQUISTI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

Gli annunzi per affitti provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

RAGIONIERE cerca camera, ammobigliata o non, uso studio. Posizione centrale. Preferisce presso altro professionista provvisto telefono, macchina scrivere. Ragioniere, posta. 8644

D'AFFITTARE ampio locale, nuovo, uso negozio anche garage. Rivolgersi Dott. Vignoli, S. Isaia 20. 8657

DICIASSETTEMILA vendesi villino terreno posizione amena. Ceccotto, fuori Santostefano Sterlino, Via Siepelunga 410 secondo. 8572

RIZZOLI 16 Bologna. Locali uso studio comfort moderno affittansi subito. 7763

APPARTAMENTO undici ambienti Gozzadini 7 (Giardini Margherita) subaffittasi prezzo occasione. Rivolgersi Maggiore Rossi, Ravenna. 8579

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Gli annunzi per Camere ammobiliate provenienti da Agenzia di collocamento e comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

BELLA camera ammobiliata su giardino, luce elettrica. S. Stefano 58, portiere. 8659

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

VETRINA completa con laterali vendesi a prezzo convenientissimo. Negozio Nardi e Boni, Farini 6. 8590

TRASLOCANDOMI vendo mobilio appartamento Guidoreni 8 piano terreno, Berti Amelia. 8658

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

INDUSTRIALE 27enne buona situazione finanziaria, sposerebbe illibata signorina con dote, inviare fotografia. Riccardo O. posta, Bologna. 8627

RAGIONIERE professionista offre a giovane avvocato-procuratore seria combinazione per trattazione affari in comune. Ricevuta 8644, posta. 8643

OCCASIONE Vendesi carro leggero 4 ruote ad un cavallo adatto per lavandaio od altro. Birocino domatrice parafanghi al montatoio ottime condizioni. Piccola bascule portata 50 Kg. ottime condizioni. Telefonare 20-92. 8651

ROULETTE Assicuro raddoppiare qualsiasi somma, fino centomila, in quattro giorni. Capitalista (minimo 5000) associo; eventualmente accetto capitali parziali. Serietà, onestà assolute. Tessera 53, posta, Bologna. 8595

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

AMMINISTRAZIONE case d'affitto, poderi, impianti, revisioni contabili, tenuta libri; assume competenze ragioniere. Miti pretese. Referenze primarie. Bortolotti, Saffi 43. 8643

COMMERCIANTI sbilanciati, assumo ottenervi sistemazioni soddisfacenti durante crisi. Ragioniere, posta. 8661

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Ihst. Adberts, Casier 86 Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis. 3389

VINI PAOLO VIGNOLI - PREDOSA (Alto Monferrato) — Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione Predosa. Inviare vaglia. Listino illustrato gratis.

SENO protuberante!

Anche Cura speciale per Ingrossare CREMA DELLA BELLEZZA e CURA DEI CAPELLI

Seno deficiente, floscio, avvizzito, atrofico, per mancato sviluppo, parti, aborti, allattamenti, esaurimento, ecc.

Sviluppato e Conformato

Reso turgido, sodo e idealmente perfetto. Cura Scientifica Esterna di effetto Rapido, Certo e Permanente.

Ciò che non si ottiene con cure interne ed unzioni esterne, inefficaci e dannose all'organismo della donna.

Solo o Vero Metodo Razionale-Moderno. Consulti, corrispondenza ed Opuscolo Gratis.

Dr. Z. S. PARKER Co., Via Passarella, 3, Milano

migliaia di Signore e di Signorine rese perfette e felici.

GIOVANOTTI

ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: Blenorragia, Gonorrea, Ulceri, Restringimento. E' il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.

Cura intera di 4 fl. con stringa el ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15 anticipata a Lombardi e Contardi Napoli - Via Roma 345.

Prima di ammogliarvi fate la cura depurativa.

Perle Santal Salol e' EMERY.

Salolo associato alla vera essenza di Sandalo orientale di Mysore.

Azione pronta sicura efficacissima contro ogni forma di BLENORRAGIA (scolo).

In TUTTE le FARMACIE CHIEDERE la MARCA "EMERY"

Parigi - E. EMERY Farmacista di prima classe

Dep. gener. per l'Italia: C. BONAVIA & F.° - S. NEGRI & C.° - Bologna

CURA della PELLE

SAPONE FELSINA
VELLUTINA FELSINA
CIPRIA GRASSA
CREMA FELSINA

(esperimentata e raccomandata dall'illustre Prof. DOMENICO MAJOCCHI della Regia Università di Bologna)

ISI
(INDUSTRIA SAPONIERA ITALIANA)
:: BOLOGNA ::

In vendita presso i principali Farmacisti, Profumieri e Droghieri, alla Profumeria "EDERA„ A. Accorsi (Via Indipendenza, 2) - Franchi e Balesi (Via Rizzoli) e G. Monti (Via Farini).
Deposito principale: QUIRINO TOSI - Milano

Puntata n. 50 — Appendice del Resto del Carlino — 8 Settembre

Il Delitto del Fratello

Romanzo di HALL CAINE

(Proprietà riservata)

— Tu mi hai creato un'esistenza da dannato — egli soggiunse. — Nessuno meglio di te sa quale amaro calice mi hai offerto e fatto bere sino alla feccia. Mentre di fronte al mondo passavo per l'erede di mio padre, tu divoravi l'eredità. Mentre la casa e le terre figuravano mie, io contavo meno di zero. Io avevo l'apparenza, tu la sostanza, ed a palmo a palmo mi toglievi la terra sotto i piedi.

— Ma nel frattempo ero muto come la tomba — osservò Ugo, scoppiando nuovamente in una risata beffarda.

— Dio sa quale scopo avevi... perchè tu non fai nulla senza uno scopo — replicò Paolo. — Ma non ho sofferto solo. Credi tu che tutto ciò avvenisse sotto gli occhi di nostra madre senza che ella se ne avvedesse?

Ugo smise il suo atteggiamento ironico e Paolo proseguì in tono solenne:

— Quando morì nostro padre doveva perire con lui il suo onore o il mio. Non esitai, ma da quel momento ella si sentì struggere dall'interno affanno.

— E' forse colpa mia? — chiese Ugo.

— Lo sa Dio, e Dio giudicherà fra noi — disse Paolo, e, con voce tremante d'emozione, soggiunse: — Non potè resistere più a lungo ed ha lasciato la sua casa.

A queste parole seguì un breve silenzio.

— Lo so — replicò alfine Ugo con freddezza. — Vuol prendere il velo.

Paolo lo guardò con sorpresa.

— Credo che si trovi nel monastero cattolico di Wesminster — aggiunse Ugo con la stessa indifferenza.

Il volto di Paolo si contrasse per l'ira.

— Miserabile! — esclamò — è colpa tua! Avrebbe potuto vivere così felice con noi.

— Sei in errore — disse Ugo. — La colpa è sua e tua.

Paolo si avvicinò a suo fratello col pugno alzato.

— Non aggiungere una parola di più — mormorò con voce sommessa, ma risoluta.

— Come poteva essere felice mentre la coscienza le rimproverava di aver messo al posto del vero erede di mio padre un impostore? — disse Ugo.

— Vi aveva messo il figlio primogenito di tuo padre — rispose Paolo.

— Non è vero! Vi aveva messo il figlio illegittimo avuto con un altr'uomo.

Paolo rimase per un istante come paralizzato ed il suo viso esprimette un'angoscia così terribile che persino suo fratello provò un momentaneo senso di commozione.

— Continua! — esclamò pon con voce rauca, lasciandosi cadere affranto sopra una seggiola.

— Tua madre era già stata maritata, ma il suo matrimonio non era valido, quindi venne annullato. Da questa unione nacque un figlio.

Paolo alzò la testa e disse:

— Non credo alle tue parole.

— E' vero e devi credermi.

Paolo si sentì stringere il cuore.

— Tuo padre ha sposato in seguito un'altra donna — proseguì Ugo — dalla quale ebbe una figlia. Tua madre si rimaritò parimente ed ebbe un figlio. La figlia di tuo padre è viva. Devo dirti chi è? E' tua moglie, è la fanciulla che tu hai sposato questa mattina.

Paolo alzò in piedi come sospinto da una molla e gridò:

— Questa è un' infame menzogna!

— Guarda tu stesso — disse Ugo, togliendosi di tasca i tre certificati avuti da mr. Bonnithorne e gettandoli sul tavolo.

Paolo fissò su quelle carte uno sguardo smarrito, ricadde sulla seggiola e si nascose il volto nelle mani.

— Dio mio! — gemette. — E' possibile che ciò sia vero?

— Quando tua madre ti confessò che non eri un figlio legittimo — riprese a dire Ugo — ha tralasciato di palesarti chi fu tuo padre. La cosa è, naturalmente, per te molto dolorosa. La verità mi è nota da molto tempo.

— Se è così, tu sei un furfante matricolato! — esclamò Paolo.

Ugo volse lentamente la testa verso suo fratello e fece un debole tentativo di sorridere.

— Io sapevo che era passata da un uomo ad un altro — diss'egli — sapevo che cosa valeva il *suo onore*, eppure tacqui. Tacqui, benchè il mio silenzio mi facesse perdere il diritto all'eredità. Ed ora dimmi: chi di noi due... tu o io... è stato il vero custode del buon nome di nostra madre?

Paolo si alzò di nuovo, annichilito, tremante in tutto il corpo.

— Ugo — esclamò — non dilaniare il mio cuore! Ritira le parole che hai pronunciate. Abbi pietà! Confessa che è una menzogna, una infame menzogna! Pensa all'orrore, allo spavento che devono destare in me, ed abbi pietà!

— E' vero — ripetè Ugo con fermezza.

Paolo gli afferrò la mano e, con accento così disperato e supplichevole da commuovere un sasso, soggiunse:

— Ugo, fratello mio, confessa che hai mentito; non sottoporre l'anima mia ad uno strazio così indicibile, non m' indurre ad invidiare i morti, che dormono in pace nelle loro tombe. Abbi pietà di lei, di Greta, se non vuoi avere pietà di me!

— Ho voluto impedirti di commettere un orribile peccati — replicò Ugo senza mostrare la minima emozione.

Paolo gli lasciò andare la mano. Il suo abbattimento scomparve in un attimo, ed in tono sicuro esclamò:

— Ora so che hai mentito. Me lo dice una voce qui nel mio interno — soggiunse, battendosi il petto.

Il volto d'Ugo si coprì di un vivo rossore, ma riacquistò subito la padronanza di sè stesso, e sulle sue labbra apparve un freddo sorriso.

— La mamma doveva sapere tutto — continuò Paolo. — Se Greta fosse stata la mia sorellastra non sarebbe stata testimonio del nostro amore, ma lo avrebbe impedito in tutti i modi.

Ugo fece un cenno negativo con la mano, e replicò:

— La mamma ignorava la circostanza della vostra stretta parentela, come lo ignoravi tu stesso. Allorchè ella venne a stabilirsi nel paese, Roberto Lowther era già morto ed aveva portato nella tomba il segreto del suo primo matrimonio. Il nome di Lowther è molto comune, quindi ella non poteva in nessun modo sospettare che il padre di Greta fosse lo stesso uomo che l'aveva abbandonata.

— Il destino stesso avrebbe impedito che io l'amassi. Il destino guida sapientemente gli uomini sulla via che devono percorrere — osservò Paolo.

— Il destino vi ha condotto sin qui — ribattè Ugo — ma questo è il punto dove dovete separarvi e procedere per vie diverse.

Paolo era pallido come un morto, ma nondimeno non si diede per vinto.

— La Natura stessa lo avrebbe impedito — diss'egli. — Se ciò che tu dici fosse vero, ce ne avrebbe avvertito la naturale ripugnanza dei nostri cuori. Quando due cuori sinceri s' incontrano, il loro amore viene approvato da una voce del cielo, che parla nel loro interno. I nostri cuori si sono incontrati, il suo ed il mio, la Natura stessa ha benedetto il nostro amore, lo ha santificato. E di fronte a quest'arbitro supremo tu pretendi ch' io creda a quelle carte? No, giammai!

Mentre Paolo parlava i suoi occhi si erano animati di uno strano splendore e le ombre cupe che oscuravano il suo viso erano scomparse.

— Tutto ciò che tu dici è molto bello, senza dubbio — affermò Ugo — ma ti avverto di non fare troppa fidanza sulle voci del cielo, nè su quelle della Natura. Può essere che vi siate ingannati, che abbiate udito male.

— Non lo temo — replicò Paolo con sicurezza.

(Continua)